TORINO
Anno 78 - Num. 145
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-903 al n. 40-940

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 24 maggio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA 80 - TELEFONI CENTRALINO 40-903 - CASELLA POSTALE 1414 - CONTO CORRENTE POSTALE 2/1360

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 360 telefoni 43-425 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 250, Semestre 135, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1360.

RITORNATE!

Non sappiamo se l'insistenza con cui da più settimane i nostri giornali dedicano la loro prosa agli sbandati sia riescita fastidiosa a qualcuno. Se tale è il caso, questo qualcuno può ormai dirsi d'essere al termine delle proprie pene; giovedì a mezzanotte la parola passerà dai giornali alle armi. Non era possibile, comunque, rassegnarsi a un'azione decisiva contro fratelli nostri prima di aver tentato e ritentato con ogni mezzo di far loro intendere ragione. Se le necessità correnti ce lo avessero permesso, avremmo quotidianamente dedicato ai nostri appelli ancora più spazio. Siamo convinti, in ogni modo, che chi ha voluto sentire ha sentito e che a quest'ora nemmeno i sordi ignorano più quello che abbiamo fatto per riaprire ai volontari banditi le porte della convivenza civile. Dai monti di Valtellina ne sono già scesi quanti vi s'eran nascosti. Nel solo Piemonte quasi ottomila dei vostri sono tornati a casa in meno di un mese. Ci si annunzia che altri si buttano giù a frotte dalle balze alpine per approfittare delle ultime ore di franchigia. Fate presto, figliuoli: non c'è più tempo da perdere!

Ci hanno detto che i «capi» ai cui ordini vi siete messi vi impediscono di ascoltare la voce della nostra radio e di leggere i nostri giornali. La cosa non ci stupisce, da parte di gente di quella risma. Non si tratta, per lo più, nemmeno di italiani: sono inglesi, neozelandesi, greci, balcanici, appartengono a tutte le razze che ci vorrebbero cancellati dalla faccia del globo perchè ieri, quand'eravamo concordi e uniti in un blocco solo, facemmo loro paura, ed oggi preme loro vendicarsi di questa paura prima che ci riesca di rialzare la testa e di ridiventare temibili. Sono gli uomini che, per confessione di coloro stessi tra voi che siano tornati all'ovile, vi tengono a bada a scudisciate o giocando di pugnale e che quando accade loro di sorprendervi in procinto di tagliare la corda vi spediscono all'altro mondo senza complimenti con la rituale rivoltellata nella nuca, nel più puro stile bolscevico.

Ma ricordatevi, figlioli, che la sola forza di questi uomini siete voi. Separati da voi, non saranno più niente. Quando voi li avrete lasciati, non saranno più che un pugno di facinorosi e di fuggiaschi alla macchia, cacciati di balza in balza come bestie selvatiche, destinati al piombo italiano. Quante belle vendette da prendervi su questi bassi aguzzini, che riscuotono il loro salario nei retrobotteghe della Banca d'Inghilterra o nei forzati cassetti dei valligiani e che tentano da mesi di educarvi alla grassazione e al latrocinio, all'omicidio e allo stupro per strapparvi irrimediabilmente al mondo degli onesti e fare di voi dei briganti o quanto meno dei volgari tappisti, in ogni caso per impedirvi di portare il soccorso del vostro braccio all'Italia! Non abbiate più paura di loro e delle loro rappresaglie: c'è al vostro fianco qualcuno di molto più forte.

C'è, e voi lo sapete. Giacchè anche se vi hanno impedito di ascoltare la radio e di leggere i giornali non fatene mai credere a nessuno d'esser rimasti davvero all'oscuro di quanto accade in Italia e di quanto vi ha promesso il Governo della Repubblica. In montagna le notizie vanno meno in fretta che in pianura, ma vanno ugualmente. Ci avete tutti, giù nelle valli, una mamma, una sorella che pensa a informarvi delle novità che vi riguardano. Non è del resto mai successo, in Italia, vivaddio, che la notizia di un indulto o di una amnistia non sia giunta in tempo all'interessato! Certe novelle hanno le ali ai piedi. Mettetevi dunque voi pure due ali ai piedi, figlioli, come Mercurio, e ala pure una sola, che forse basta egualmente, e tornate a casa.

Avete avuto freddo tutto un inverno, vi siete fatti, fra addiacci frizzanti di brina e notti di rovaio e albe spettrali e corse affannose su e giù per dossi e dirupi, certe facce tirate e barbute, certe zazzere incolte, certi occhi da spiritato che farebbero pena ai sassi su cui posate il tallone stanco. Giù, sulla porta di casa, c'è ogni sera, da mesi, la mamma ad attendere, l'occhio sui monti. Dentro, nell'ombra, il vostro letto è sempre pronto, con le lenzuola di bucato. E di quando in quando, davanti a quella porta, prima che faccia buio, passa, senz'aver l'aria di niente, la Nuccia, la Marisa o la Rina, per chiedere se si sa nulla di voi, se vi hanno visto, se vi deciderete, una buona volta, a ricomparire, là dove voi soli sapete, con le mani in tasca, mezzo garofano tra i denti, e la cravatta della festa. Che deve rispondere la mamma? Portatela giù voi, la risposta.

E prima di lasciarci, permetteteci, benchè non siamo noi il vostro parroco e fra noi e voi ci sia oggi assai maggior distanza che non da un pulpito al fondo della chiesa o magari al sagrato, permetteteci di leggervi una pagina, mezza pagina di un libro che conoscete bene, benchè da un pezzo non lo pigliate più in mano, mezza pagina che forse nessuno vi ha ancora letto, in questi giorni: la parabola del figliuol prodigo.

Il figliuol prodigo, lo sapete, perchè lo racconta San Luca nel terzo Vangelo, abbandonò, un giorno, in un impeto di rivolta la propria casa e se ne andò in un lontano paese. «E, com'ebbe dato fondo ad ogni cosa — dice il Vangelo — infierì in quel paese la carestia. E andò a mettersi con uno degli abitanti del paese, che lo mandò nei suoi campi a badare ai porci. E bramava d'empire il ventre colle ghiande che mangiavano i porci, ma nessuno gliene dava. Allora, rientrato in sè, disse: «Quanti garzoni in casa di mio padre han pane in abbondanza mentre io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre, e gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te, trattami come uno dei tuoi garzoni». E alzatosi andò da suo padre. E, mentre egli era ancora lontano, suo padre lo scorse e, mosso a pietà, gli corse incontro e gli si gettò al collo e lo baciò. E il figlio gli disse: «Padre ho peccato contro il cielo e contro di te, non son più degno di essere chiamato tuo figlio». Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qua la veste più bella, rivestitelo e mettetegli al dito l'anello e ai piedi i calzari: menate il vitello più grasso e ammazzatelo, e si mangi e si banchetti perchè questo mio figlio era morto ed è risuscitato, era perduto ed è stato ritrovato».

La Repubblica, giovanotti, non ha pane in abbondanza da darvi, purtroppo, nè grassi vitelli da uccidere in onore dei suoi figli prodighi. Ma vi offre qualcosa di meglio: la pace della coscienza. Anche questo è cibo, e di quello saporito, e anche questo nutre. Non respingete l'offerta suprema.

Concetto Pettinato

DA MARAT A BELA KUN

Lo scandalo Togliatti e le accuse di Miglioli e C.

Lisbona, 23 maggio.

Il «caso» Togliatti ha qualche eco anche in questi ambienti dove, a parte l'accusa dello storno di fondi a danno dell'ex-partito comunista italiano, si dà specialmente rilievo al lato politico dell'avventura in cui è imbarcato l'uomo che Stalin ha inviato nell'Italia occupata a far da buttafuori e insieme da controllore di Badoglio.

Cominciamo col dire, a proposito di fondi, non a scarico — Dio ce ne scampi! — dell'antico redattore del torinese *Ordine Nuovo*, ma a edificazione dei lettori circa l'ambiente dell'antifascismo in cui il nostro uomo si muove, che se l'accusa rispondesse al vero, il vederla lanciata, fra gli altri, da Miglioli, il famoso expopolare antifascistissimo, i cui successivi ed aurei rapporti con la nostra Ambasciata a Parigi, Farinacci ha a suo tempo precisati, costituirebbe tale materia di risate da degradarne quelle omeriche più celebri. *Arcades ambo*: se mai l'uno varrebbe l'altro. Ciò che però qui maggiormente interessa, come dicevamo, è l'intrigo che d'improviso balza fuori dal campo comunista a rivelare una situazione torbida e losca, che, grazie al tradimento, ha potuto determinarsi in territorio italiano, col proposito di estendersi all'intera penisola. Questa situazione ci rivela un Togliatti — ministro badoglliano di un governo cosidetto regio, quello del Savoia — il quale in Russia, membro del Comintern, per mezzo della Ghepeù si sarebbe sbarazzato di numerosi compagni, colà rifugiatisi, rei soltanto di essersi rifiutati di sottomettersi ai suoi voleri e dei testimoni delle sue sottrazioni dalle casse del partito.

Non siamo noi a muovere un così terribile atto d'accusa; sono i compagni Miglioli, Stagnetti, anche questo, se non erriamo, assai noto a Torino, e Fortichiari. Onde c'è chi si domanda se nella sua attuale qualità di ministro badoglliano egli non abbia messo in atto nuove rappresaglie contro i suoi accusatori del «Comitato dissidente».

Il tipo potrebbe, dunque, far pensare a una reincarnazione tra il Marat e il Robespierre di una ipotetica rivoluzione bolscevica italiana; ma questi modelli storici, se pur sanguinari, sono troppo classici. In Francia il re e la regina sottoposti a processo, meno periti sotto la lama della ghigliottina; in Russia la famiglia imperiale senza ombra di procedimento, colta nel sonno, è stata assassinata. Semplicemente. Tutt'al più, quindi, Togliatti è paragonabile all'ungherese ed efimero Bela Kun.

La grande lotta dal Tirreno all'Adriatico

Il mistero delle riserve germaniche

Mentre Alexander ha impiegato tutte le sue disponibilità e buona parte dei rincalzi, l'incognita delle truppe e dei "panzer,, tenuti in serbo da Kesselring grava, come una minaccia, sui Comandi nemici

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fronte Italiano, 23 maggio.

Il cronista obbiettivo, capace di giudicare con freddezza i risultati della massiccia offensiva sincronizzata dal generale Alexander tra la V Armata americana e l'VIII inglese, non può limitarsi al calcolo dei chilometri quadrati perduti dai difensori o delle località conquistate dagli attaccanti. Deve invece tener conto anche delle reciproche perdite, delle riserve ancora fresche dell'una e dell'altra parte, e delle nuove posizioni sulle quali, presumibilmente, si svolgeranno i nuovi combattimenti, dopo la fase di assestamento che sta seguendo al primo urto.

Dunque (carta geografica alla mano) al momento dello scatto le truppe anglo-americane lungo il fronte di attacco, che era di circa 40 chilometri, avevano uno schieramento che dal lido di Minturno seguiva presso a poco il corso del Garigliano, sino a due chilometri a sud di Cassino. Questo schieramento era effettuato dalla V Armata nordamericana, la quale, come compenso ai reggimenti scaglionati in altri settori, aveva indivisionate truppe degolliste e di colore e della Legione Straniera, reparti della prima Legione Polacca, due reggimenti neozelandesi, uno a due reggimenti inglesi, oltre a divisioni di artiglieria. Assieme a reparti scelti di «ranger» statunitensi, i tiratori algerini, i «goumà» marocchini, i reparti della Legione Straniera ed i polacchi venivano costantemente usati come punte di ariete, per gli attacchi sferrati dal novembre ad oggi, in quattro accanite battaglie sul fronte di Cassino e su quello di Minturno.

Le forze di fronte

Di fronte a questo imponente schieramento anglo-americano, che disponeva inoltre di parecchie centinaia di pezzi di artiglieria, stavano da quattro a cinque divisioni tedesche, di cui la famosa prima Divisione Paracadutisti comandata da Heindrich presidiava il sistema fortificato di Cassino e le altre i 34 chilometri da Cassino al mare lungo il Garigliano e inoltre la costa fino a Borgo Grappa, a nord di Terracina. In queste forze germaniche erano indivisionati due battaglioni italiani di bersaglieri e di S.S. e aliquote di artiglieria italiana contraerea e di forze italiane di sicurezza (polizia, milizia stradale, ferroviaria, forestale).

Il rapporto numerico è restato presso a poco costante in sette mesi, fino all'inizio dell'offensiva, con una preponderanza degli anglo-americani da 3 a 1. Questa preponderanza era ridotta per l'artiglieria da 2 a 1: per le armi campali era ancora molto grave, con questo vantaggio per i germanici: che avendo essi messo in linea numerose batterie dei famosi «nebelwerfer» (i panzrati mortai che sparano 60 colpi ogni venti secondi), potevano disporre di un'arma che non aveva e ancora non ha contropartita in campo avverso.

Irrigiditosi, per il valore strenuo dei granatieri del Reich e per quello leggendario dei paracadutisti, il fronte del massiccio di Cassino in su, lungo la riva destra del Garigliano sino a Scauri, ecco le truppe germaniche di prima linea scavare trincee, costruire capisaldi, o in capisaldi trasformare caverne e abitati, organizzare i collegamenti, tendere campi minati e «abbattute», improvvisare insomma il frangente di quella che doveva tanto interessare sotto il nome di «linea Gustav» e che è stata creata un po' ogni giorno, battezzata così più dal bisogno dei soldati da una parte e dall'altra di chiamare con un nome il fronte dei loro combattimenti, che per denominare una serie vera e propria di fortilizi, secondo la nomenclatura di guerra. E' la leggenda, è la voce della trincea che ha creato la «linea Gustav», incorporandovi, man mano che le sistemazioni a difesa si estendevano in profondità, paesi, monti e vallate, corsi d'acqua e spiagge: sicchè questa fascia di difesa che si stende per 44 chilometri circa, ancora una profondità di oltre 60 chilometri.

Gelido scetticismo

Oggi la punta più ardita dell'offensiva di Alexander è giunta a nord di Fondi, a un cuscinale presso il quale era, ridotta a macerie, una cantoniera che corrispondeva presso a poco al 29° chilometro di questa profondità, in altri settori l'offensiva nemica è stata bloccata, però, anche al 16° chilometro, così che la media dell'avanzata è di poco più di due chilometri al giorno. Siccome l'offensiva è partita da una distanza di 156 chilometri — a meno di decisioni strategiche tedesche prese in una superiore visione di tutto il complesso della guerra, un assai poco probabili allo stato dei fatti — ancorchè la V e l'VIII Armata riuscissero a colmare inflancabilmente gli spaventosi vuoti inflitti loro dai difensori e mantenere l'attuale mordente, tenendo conto delle zone allagate, delle distruzioni e delle ostruzioni stradali, ma, d'altro canto, anche della eventualità a loro favorevole di soldarsi con le forze accerchiate a Nettuno, occorrerebbero almeno due mesi perchè la mèta suprema di questa offensiva — Roma — possa essere attinta dalle truppe di Alexander.

E da oggi alla fine di luglio, quante cose potranno travolgere in Europa tutti i piani e tutti i preventivi, con l'inopinato avvento di quell'imponderabile che la Storia è abituata a considerare come il vero protagonista dei fatti e delle vicende umani.

Ma ritorniamo al mutato rapporto numerico degli schieramenti avversari, che, nei giorni immediatamente precedenti a questa spettacolare offensiva, si è ancora più abbilanciato a favore degli anglo-americani, raggiungendo forse l'indice di 5 a 1 per gli uomini, 3 a 1 per l'artiglieria e a presso a poco lo stesso 5 a 1 per l'aviazione.

Con questo in più a favore di Alexander, che egli ha potuto costantemente disporre di quelle colossali batterie mobili che sono le unità navali della flotta inglese, le quali giorno e notte, pur tribolate dall'aviazione e dai sommergibili tedeschi, hanno mantenuto la fascia costiera sotto la tempesta delle loro bordate.

Ma dove comincia il mistero è nell'impiego dei mezzi corazzati e delle riserve. Difatti, mentre si ha l'impressione, suffragata dai rapporti della ricognizione aerea, dal servizio segreto d'informazioni e dagli interrogatorii dei prigionieri, che il generale Alexander in fatto di carri armati abbia già impiegato la maggior parte delle sue disponibilità e abbia anche già largamente attinto, non solo alle riserve tattiche, bensì anche a quelle strategiche — come dimostra la notizia ufficiale che sono stati fatti affluire dal settore adriatico reggimenti e reggimenti inglesi — per quel che riguarda l'Armata Germanica del Feldmaresciallo Kesselring si è di fronte alla più impenetrabile incognita: un mistero incombente sui comandi anglo-americani, i quali, forse, temono di dover far fronte da un momento all'altro a forze impreviste e imprevedibili, che potrebbero, se non addirittura capovolgere, certo mutare l'andamento della battaglia.

E' questa misteriosa esistenza delle riserve germaniche, evidentemente ben protette e ben mimetizzate, che fa andare cauti nelle previsioni gli ambienti dello Stato Maggiore del generale Alexander, dove, dopo l'euforica gioia della conquista delle tante contese Cassino, non ci si nasconde, a detta di ufficiali prigionieri, il più gelido scetticismo sulla possibilità di una risoluzione campale fulminea, che decida delle sorti di tutta la fascia difensiva germanica, non solo, ma addirittura della sorte di Roma.

Granatieri e lanciafiamme

Intanto oggi hanno esordito le prime riserve germaniche impiegate in energici contrattacchi: massicci battaglioni di granatieri e speciali sezioni di lanciafiamme hanno impegnato un gruppo d'assalto americano, che era riuscito a penetrare nella cinta interna di Pontecorvo fino alla bella Chiesa di San Bartolomeo, che ha per fondamenta i ruderi del celeberrimo castello principesco. Dolce, cara Chiesa parrocchiale che le granate dei pezzi da campagna e l'offesa aerea hanno assai danneggiato; meno male che le più delicate opere d'arte e gli arredi sacri erano stati messi in salvo in tempo.

Il contrattacco dei granatieri tedeschi è stato preceduto dall'azione audace dei lanciafiamme: pareva che i soldati venuti di sbalzo dagli idranti, mentre inaffiavano le case con le lingue sinistre e sibilanti del fuoco liquido. Poi, i granatieri sono andati all'assalto e dopo più ore di feroci corpo a corpo, di alterne vicende per la conquista d'una casa, d'un crocevia, d'un paracarro dove appostare una mitragliatrice, verso sera, i soldati americani, che avevano combattuto strenuamente, hanno incominciato a lanciare granate nebbiogene e, protetti dalla cortina opaca di fumo viola, hanno ripiegato verso il corso del Liri, abbandonando, oltre Pofondato, anche la modesta altura sulla quale Pontecorvo è costruita a terrazza.

Altri contrattacchi germanici di alleggerimento si sono sviluppati presso Piedimonte, malgrado la pianura di Fondi non offra appigli ai difensori e favorisca, anzi, l'impiego dei mezzi corazzati americani prodigalmente lanciati nella battaglia.

Una crisi dello sviluppo tattico degli avvenimenti perdura intanto ancora stanotte nel campo del generale Alexander, che non è riuscito a ristabilire un collegamento efficace tra la V e l'VIII Armata.

Nella piana di Fondi

La mastodontica battaglia infuria giorno e notte. Così come non v'è segno di rilassamento nell'accanita difesa tedesca, che, pure nei processo dei suoi ripiegamenti, sembra dover eseguire i particolari di una manovra, non v'è segno di desistenza dall'intensità del ritmo offensivo mantenuto sin qui dal generale Alexander, salvo che nelle brevi pause occorsegli per rimpiazzare le unità spaventosamente provate, o per l'affluenza dei rincalzi, o per lo smistamento dell'imponente numero di feriti.

Nella stupenda pianura di Fondi, tutta a agrumeti, negli ormai spogli giardini di aranci, che, ancora poche settimane fa, erano dorati dai frutti, comincia a spesseggiare la triste fioritura delle croci bianche. Molte di queste croci sono senza nome, chè non ci fu il tempo di inciderlo sul legno, oppure il caduto fu trovato e sepolto da chi non poteva riconoscerlo: allora è l'elmetto che lo segnala a indicare: soldato inglese, o tedesco, o americano...

E quando qualche granata sconvolge uno di questi cimiteri, se gli elmetti rotolano dalle croci in terra, la mano pietosa del soldato che passa e che vuole rimetterli a posto, non sa più quale è il morto, se fu compagno o quegli che odse di fronte, nemico.

E gli elmetti sono rimessi a caso sulle croci: tanto il loro acciaio, se non ad una identificazione, servirà a proteggere il segno cristiano della tomba.

E una croce ben più alta di tutte tra i giardini di aranci pare benedire i tumuli e proteggerli: la croce che è ancora sul sommo del campanile gotico di Fondi, che allarga le sue braccia misericordiose sulla pena infinita delle macerie, sui morti, ormai in pace, sui vivi, che guardano al Signore come alla più bella speranza.

Attilio Crepas

Il Patto d'Acciaio

Scambio di messaggi fra il Duce e il Führer

Quartier Gen., 23 maggio.

In occasione del quinto anniversario della firma del Patto d'amicizia e d'alleanza fra l'Italia e la Germania, il Duce e il Führer si sono scambiati telegrammi.

Il messaggio del Duce è così concepito:

«Nell'anniversario della firma del Patto d'amicizia e di alleanza fra la Germania nazionalsocialista e l'Italia fascista, unite da comuni ideali e legate dalla volontà di percorrere fino in fondo la strada del loro destino, desidero, Führer, rinnovarvi anche a nome della Repubblica Sociale Italiana la profonda fede nella vittoria delle armi del Reich e dei suoi Alleati, mentre le nuove formazioni dell'Italia repubblicana si accingono a dare il loro contributo alla causa comune. — Mussolini».

Il messaggio del Führer dice:

«Nel Patto d'amicizia e di alleanza concluso cinque anni fa i nostri due popoli hanno manifestato la loro volontà di rimanere uniti, nell'amicizia e nella concordia, per difendere e garantire in ogni tempo i loro diritti vitali. Nel ricordo di quella storica ora, io Vi rivolgo, anche a nome dell'intero popolo tedesco, i miei auguri cordiali saluti ed auguri. In pari tempo io esprimo la ferma certezza che, malgrado tutte le difficoltà che si dovranno superare, alla fine di questa lotta fatale la vittoria del Tripartito darà ai nostri popoli la più sicura garanzia di un felice e libero avvenire. — Adolfo Hitler».

Uno scambio di messaggi ha pure avuto luogo tra il Duce e Von Ribbentrop e fra Ribbentrop e Mazzolini.

Oltre 7500 sbandati si sono presentati in Piemonte

La Delegazione del P.F.R. per il Piemonte comunica:

Dai dati pervenuti da tutte le provincie piemontesi risultano finora presentati ai Comandi militari, alle Federazioni e ai Comuni oltre 7500 sbandati e ribelli. Particolarmente notevole il numero dei presentati a Torino (4500) e a Novara (1500).

Considerevoli anche le presentazioni a Vercelli, Cuneo e Alessandria.

Anche i rifugiati in Svizzera possono rientrare

Quartier Gen., 23 maggio.

Il bando di franchigia per gli sbandati, che scade come è noto alle ore 24 del 25 maggio, si estende anche a coloro che, dopo essersi dati alla macchia, hanno espatriato. Sono quindi compresi nel provvedimento anche tutti coloro che attualmente sono rifugiati in territorio svizzero. Anche per costoro il termine utile per la presentazione scade alla mezzanotte del 25 maggio.

Gli sbandati della Valtellina si sono tutti costituiti

Sondrio, 23 maggio.

Già oltre 1521 sbandati si sono presentati alle autorità della provincia di Sondrio, in relazione alla popolazione e al fatto che nella provincia non si era verificato alcun caso di costituzione di bande, tale cifra è notevole. Può quindi ritenersi che la totalità degli sbandati della Valtellina, ha aderito all'invito del bando di franchigia.

Due Moschettieri delle Alpi vittime di vile imboscata

Aosta, 23 maggio.

Ieri sono caduti vittime di una vile imboscata i Moschettieri delle Alpi sergente maggiore Lionello Vandelli e moschettiere Franco Schreiber che scendevano in motocicletta da Ronco Canavese in valle Chiusella; giunti a un certo punto, essi venivano mitragliati da alcuni banditi in agguato.

L'urto immane sui fronti dell'Italia centrale e meridionale

Dagli Ausoni al Liri e sulla testa di sbarco

la battaglia infuria con aumentata violenza

Berlino, 23 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella testa di sbarco di Nettuno il nemico, nelle prime ore di stamane, ha aumentato l'attività della sua artiglieria fino al fuoco tambureggiante. Quindi, impiegando aerei da battaglia e importanti formazioni di fanteria e di carri armati, esso è passato all'attacco a sud-ovest e ad ovest di Aprilia, e nel settore Cisterna-Littoria. I combattimenti sono in pieno sviluppo.

Sul fronte meridionale è stato sventato un tentativo del nemico d'impadronirsi di Terracina con una puntata compiuta di sorpresa.

A nord-est di Terracina l'avversario ha potuto prendere possesso di un'altura. L'epicentro dell'attacco in grande stile è stato anche ieri il settore Lenola-Pontecorvo e quello di Piedimonte.

Le nostre valorose truppe hanno ritirato le duri combattimenti il nemico, che attaccava con poderose forze di fanteria e di carri armati, dopo una violenta preparazione di artiglieria ed azioni di cacciabombardieri. Gravi perdite sono state inflitte all'avversario. Infiltrazioni locali, compiute in punti isolati, sono state arginate o eliminate in contrattacco.

I combattimenti hanno infuriato con particolare accanimento presso Pontecorvo e presso Piedimonte. In queste zone tutti i tentativi di sfondamento compiuti dal nemico, con l'appoggio di un violentissimo fuoco d'artiglieria e di continui attacchi aerei, sono stati stroncati sotto il fuoco concentrato dei mortai e dell'artiglieria.

Le truppe operanti in questo settore, al comando del generale di truppe alpine Feurstein, si sono battute magnificamente, distinguendosi in modo particolare in violenti combattimenti durati diversi giorni.

Sul fronte orientale la giornata è trascorsa calma, con scarse azioni di carattere locale.

Dopo il rastrellamento dell'ansa del fiume sul basso Nistro i combattimenti a sud di Dubossari sono terminati. In questa zona formazioni di fanteria e di carri armati, brillantemente appoggiate dall'aviazione da combattimento tedesco-romena, hanno sbaragliate parecchie divisioni di fucilieri sovietici e una brigata corazzata. Il nemico ha subito elevate perdite umane ed ha perduto inoltre 2000 uomini fatti prigionieri, 47 carri armati, 71 cannoni e abbondante altro materiale bellico.

La scorsa notte una formazione di aerei da combattimento ha compiuto un attacco contro la stazione ferroviaria di Djankoi, nella Crimea settentrionale, provocando incendi ed esplosioni.

Ieri, di giorno, bombardieri americani hanno compiuto un attacco terroristico sulla zona urbana di Kiel, causando danni particolarmente in quartieri d'abitazione e perdite fra la popolazione. In difficili condizioni di difesa sono stati abbattuti 22 aeroplani nemici.

La notte scorsa bombardieri britannici hanno attaccate parecchie città tedesche, causando danni in quartieri d'abitazione e vittime particolarmente a Dortmund e a Braunschweig. Le forze della difesa contraerea hanno distrutto 46 quadrimotori da bombardamento.

Ieri notte potenti formazioni di aerei da combattimento pesanti tedeschi hanno nuovamente attaccato il porto britannico di Portsmouth. Sono stati constatati estesi incendi e distruzioni nella zona degli obiettivi. Bombardieri veloci hanno continuato a bersagliare obiettivi isolati nell'Inghilterra orientale.

DAVANTI A TERRACINA

Gli americani respinti da mezzi anfibi tedeschi

Fronte Italiano, 23 maggio.

Circa il risveglio delle operazioni sulla testa di ponte di Nettuno, che insieme alla ostinata e valorosa difesa germanica a Pontecorvo e Piedimonte costituisce l'avvenimento saliente della giornata, i particolari non sono molto abbondanti. Dopo un violento cannoneggiamento, il nemico ha attaccato per ben sette volte in direzione di Littoria, cercando di aprirsi un varco verso Pontinia. Tutti i suoi sforzi sono stati infranti, cosicchè il tentativo avversario di spostarsi verso sud-est, per appoggiare l'azione della V Armata americana, non ha dato ieri alcun frutto.

Frattanto gli statunitensi hanno subito di fronte a Terracina una battuta di arresto che è costata loro gravi perdite. Spintisi troppo avanti sulla via Appia, resi forse baldanzosi dalla mancata resistenza dei germanici che si erano ritirati sulle alture, gli americani sono giunti fino al limite orientale dell'abitato. A questo punto, però, la reazione tedesca si è scatenata da tre diverse direzioni: dalla valletta a cavaliere della via Appia, dalla quota 764, poco a sud della «direttissima» e, infine, dalla zona costiera del lago di Fondi, ove stazionavano, evidentemente ignorate dagli americani, unità attrezzate per gli spostamenti sulla superficie acquitrinosa della piana. Quest'ultima minaccia, sulla quale provenienti dalle posizioni degli Ausoni, ha costretto gli statunitensi a ripiegare precipitosamente, lasciando nelle mani dei tedeschi alcune centinaia di prigionieri e armi automatiche.

I combattimenti più aspri si sono svolti, come nei giorni scorsi, nella vallata del Liri, dinanzi a Piedimonte, Pontecorvo e Pico. Furiosi attacchi di ingenti masse corazzate, appoggiati da unità aeree e dall'artiglieria, si sono infranti, cozzando contro le posizioni germaniche, che hanno magnificamente resistito. Le fanterie avversarie, penetrate nella parte orientale dell'abitato di Pontecorvo, hanno dovuto successivamente ripiegare per l'efficace reazione dei granatieri tedeschi.

Contro Pico i nemici sono ritornati all'assalto 14 volte consecutive, sempre con esito negativo. Dopo aver fatto affluire nuovi reparti in linea, hanno tentato un vasto movimento di aggiramento che ha consentito loro di occupare prima Monte Leccia, minacciando quindi da tergo le difese germaniche.

Impetuosi contrattacchi li hanno sloggiati da queste posizioni avanzate, ma il presidio della piccola località, sottoposto a un infernale fuoco di artiglieria e dei mortai, ha finalmente dovuto cedere, di fronte alla crescente pressione avversaria, ritirandosi sulla quota 134, che domina il paese.

Ripetuti tentativi degli statunitensi di sloggiare i tedeschi da queste posizioni sono stati infranti, e l'intiero schieramento difensivo non ha sofferto minimamente di questo insignificante arretramento.

Più a sud, nel settore di Lenola, le truppe americane si sono spinte in direzione della cittadina, ma un tempestivo contrattacco germanico le ha sorprese in crisi di movimento e le ha costrette a ripiegare precipitosamente verso le linee di partenza.

Nelle prime ore del pomeriggio una lotta eccezionalmente violenta si è accesa sulle pendici di monte Cairo, ove i polacchi hanno rinnovato i tentativi per impadronirsi di Piedimonte. Mancano gli ultimi particolari sullo scontro, che è ancora in corso, ma non sembra che gli attaccanti abbiano avuto maggior successo dei giorni scorsi. Alle 17 la località era ancora saldamente in mano germanica e si sviluppavano contrattacchi per cacciare gli invasori da una quota in prossimità del villaggio.

L'aviazione nemica ha avuto attività ridotta, perdendo complessivamente nove velivoli. La Luftwaffe, dal canto suo, è intervenuta in forze sul campo di battaglia, e ad essa si devono in parte i successi difensivi conseguiti dai germanici nelle ultime 24 ore.

Sottolineando l'asprezza dei combattimenti, l'Agenzia Internazionale di Informazioni comunica: «Se le apparenze non ingannano, l'alto Comando anglo-americano in Italia ha messo ieri di consegnare, ad ogni costo, un successo sul fronte italiano. Dalle prime ore della mattinata, ampi settori, sia sul fronte della testa di sbarco come su quello meridionale sono stati sottoposti ad un fuoco tamburegiante di tutti i calibri, senza precedenti. Le zone di Cisterna e di Littoria e quelle di Terracina, Pico, Pontecorvo e Piedimonte sono state teatro di combattimenti di violenza straordinaria, nei quali, da parte «alleata», sono intervenute in larga misura forze aeree da battaglia e formazioni di caccia».

Sui risultati degli odierni combattimenti non si hanno fino ad ora notizie.

Sulla Francia e sul Belgio

Formazioni nemiche costrette ad invertire la rotta

Berlino, 23 maggio.

Dei circa 300 aerei nemici che hanno effettuato l'incursione della scorsa notte sulla Germania occidentale e di cui dà notizia l'odierno bollettino germanico, annunciando l'abbattimento di 46 quadrimotori, si apprende, ora, che a ben 75 è salito il numero dei bombardieri precipitati nelle battaglie avvenute nei cieli di Dortmund e di Brunswich.

I «Mustang» di scorta hanno dovuto sopportare una dura lotta contro i caccia e distruttori tedeschi e non pochi di essi sono precipitati nello svolgimento dei drammatici carosselli aerei o nel viaggio di ritorno. Uno di essi si è trascinato a fatica sino a Kaluner, nella Svezia meridionale, dov'è poi caduto.

Anche nelle prime ore di stamane incursori nemici hanno tentato di portarsi sulla Germania. Intercettati, però, sin dal loro apparire sulle coste francesi e belghe, sono stati costretti a ritornare alle basi di partenza senza neppure poter accostarsi ai confini orientali tedeschi. Poche bombe sono state disordinatamente sganciate a casaccio da aerei colpiti.

La guerra in Asia

In Cina i nipponici hanno occupato Lushi

Sciangai, 23 maggio.

Ciung King ha annunciato ufficialmente la perdita di Lushi nella provincia dello Honan, a 18 miglia dal confine dello Shensi, aggiungendo che Tungkwan, sulla ferrovia di Lunghaj, è minacciata dai giapponesi che hanno raggiunto Cuaintang.

La conquista di Lushi viene a privare l'avidzione americana in Cina di una importante base.

Il secondo rifiuto svizzero ad accogliere il conte Volpi

Berna, 23 maggio.

Secondo quanto pubblicano i giornali elvetici ed il consigliere federale Von Steiger conferma nella sua qualità di capo del Dipartimento della Giustizia e della Polizia, le autorità di frontiera svizzere, per ordine del Consiglio Federale, hanno, per la seconda volta, rifiutato l'ingresso in Svizzera al conte Volpi di Misurata, ex-ministro delle finanze italiano.

Von Steiger ha dichiarato ai giornalisti che, come parecchi altri, il caso del conte Volpi è stato attentamente vagliato, ma non si è creduto il caso di permettergli il passaggio della frontiera, non essendo egli considerato come una personalità politica su cui pendano pericoli immediati di morte.

Gli anglo-americani non sarebbero ancora pronti...

Si chiede ai russi un'altra offensiva prima di tentare l'invasione

(Dal nostro corrispondente)

Berlino, 23 maggio.

Nel quadro di quelle che sembrano essere, una volta di più, le tremende incertezze e le tentennanti esitazioni degli «alleati» di fronte al dilemma dell'invasione sono ancora commentati con un certo interesse gli accenni all'invasione contenuti nel discorso tenuto dal Primo Ministro sud-africano Smuts, dopo la chiusura della Conferenza dell'Impero.

Smuts, come è noto, ha ammonito l'opinione pubblica alleata che sarebbe errato attendere la decisione della guerra da uno sbarco nell'Europa occidentale, dato che l'invasione, per colossali che possano essere gli sforzi che essa richiede agli «alleati», costituisce soltanto una parte di «un attacco triangolare» che, come tale, comporta, allo stesso tempo, operazioni contro la Germania anche sui fronti d'Italia e di Russia.

E' evidente, si nota nei circoli berlinesi, che queste parole di Smuts equivalgono all'immissione di una copiosa dose di acqua fresca in quello che era fino a pochi giorni fa lo spumeggiante vino dell'invasione. Benchè l'uomo di stato sud-africano si sia già fatto conoscere per la sua verbosità e per l'estrosità delle sue manifestazioni oratorie, non si può dimenticare che, in materia bellica, il suo giudizio ha un certo peso.

Smuts, infatti, è uno dei pochi, se non l'unico, partecipante alla Conferenza dell'Impero, il quale vanti il titolo di Feldmaresciallo, titolo che, a differenza dei marescialli britannici, si è guadagnato nella guerra contro l'Inghilterra ai tempo dei Boeri. Dal punto di vista militare, Smuts si trova, pertanto, in una situazione

Le mele di Lot

— Tre anni fa. Dove eri quel giorno? In casa, mi pare: sì, nell'orto. La donna puliva i vetri della cucina, in piedi sopra una sedia. Il campanello chiamò piano, un solo battito leggero, e andai io stessa ad aprire. La donna non aveva neppure udito. Era il garzone d'un nostro fornitore, un brunetto che la padrona chiamava Lot, credo per Lotario, con in mano un paniere di mele. « Per voi, signora » egli disse. « Chi le manda? » gli chiesi; e dopo avermi fissata con aria stupita egli rispose: « Non lo so. Ho ricevuto questo incarico e non so dirvi altro ».

E stava per andarsene. Non potevo sentirmi soddisfatta. In quel mentre qualcuno prese a salire le scale, fischiando tra i denti come si fa per chiamare il cane, ed io dissi al ragazzo: « Entra; non è buona regola stare sull'uscio a conversare ». Esitava, e dovetti prendergli la mano perchè entrasse. Il gesto gli diede animo e cedette volentieri. Subito gli feci osservare che stimavo molto strana quella di vedermi arrivare in casa un paniere di mele gialle e rosse come certe nuvolette al tramonto, ignorando da quale parte mi fossero mandate. Le gradivo, certo; erano belle. Ma chi era il donatore?

Se tu le avessi vedute non ti saresti fatto pregare, pur non conoscendone la provenienza. Avevano giusto la fragranza di cui discorreva tuo padre coi negozianti, quando essi venivano ad acquistare il carico sugli alberi, ed entrati nel frutteto odoravano l'aria socchiudendo le palpebre. « Non lo so » ripetè Lot; e guardava all'attaccapanni il tuo soprabito che aveva la manica rientrata e tutta piegh e come un soffietto. Sei davvero trascurato. Nova volta su dieci, quando ti levi giacca o soprabito, lasci la manica a quel modo. Io vado in anticamera e vedo un braccio monco, vedo te con un braccio troncato al gomito, e mi sento un colpo al cuore. Poi mi vien da ridere, e tiro l'orlo della manica, la distendo: così! Ma ti ripeto che mi abbastanza trascurato.

Lot mi seguì nella stanza. Io misi sulla tavola il paniere di mele e dissi: « Andiamo, Lot, non fare l'ostinato. Hai promesso di tacere; ti hanno fatto un regalo per compensare il tuo servizio e il tuo silenzio; ma io te ne farò uno ancora più grande, se mi dici chi t'ha dato questo incarico. Un uomo, un giovane che dimora in queste vicinanze, il quale si è voluto prendere il gusto di inviarmi un omaggio, di nascosto: l'anonimo che offre i fiori all'attrice per la serata d'onore. Oh, ragazzo mio. Avanti, dimmi chi è; tu certo lo conosci. Basta un particolare: la tinta dell'abito, la statura; se va intorno a capo scoperto, se ha capelli castani un po' ricciuti. Ho un sospetto, Lot: parla ».

Egli mi chiese il permesso di sedere. « Siedi, Lot » gli risposi « siedo anch'io. Te l'avrei detto prima, appena siamo entrati, ma la fretta di cavarti di bocca quello che non vuoi dire, me l'ha fatto scordare ». E Lot rispose: « Siedo perchè, già che ci siamo, eseguo la commissione fino in fondo. Proprio quello a cui non avevo intenzione di prestarmi ». Trasse di tasca il temperino e me lo porse aperto soggiungendo: « Mangiate una mela, signora; se non tutta intera, almeno una metà, un quarto ». « Non prima che tu mi dica... » « Non lo saprete mai » fece lui levandosi in piedi.

Era molto risoluto, e mi parve che volesse tormentare l'ansia delle mie domande con accorta reticenza. Eppure aveva uno sguardo tanto limpido e buono. Presi una mela dal paniere e ne feci due parti, che deposi sulla tavola, una vicina all'altra. « E' questo che vuoi? » gli chiesi. « Signora, voi parlate come se la cosa riguardasse la mia persona. Che cosa posso volere da voi? Poco fa un signore, entrato nel negozio per fare certe compere, mi domandò se non mi sarebbe dispiaciuto di portare quel paniere di mele alla signora che abita nella villetta, di faccia alla casa in costruzione, non lontano dai prati. « Una signora con su piccolo neo sul mento » disse quel signore. Io risposi che vi conoscevo bene, che vi vedevo passare quasi ogni giorno in bicicletta, con un nastro di seta bianca nei capelli biondi. Aggiunsi che una volta, trovandomi al mercato, avevo custodito la vostra bicicletta, intanto che voi cercavate tra le bancarelle qualche pianta di lattuga, una primizia di quei giorni, e del prezzemolo fresco. Il signore mi fece: « Bravo, sei il ragazzo fatto apposta per questa commissione ». E mi accompagnò per un tratto di strada ripetendomi le raccomandazioni che l'incombenza richiedeva ».

A questo punto Lot prese dalla tavola una mela e cominciò a sbucciarla. Ecco, se tu fossi entrato in quel momento, Lot avrebbe smesso. In nessuna circostanza avevo mai invocato entro di me la tua presenza come feci mentre osservavo Lot stringere quel frutto nella mano e premeva piano la lama del temperino sotto la buccia. Invece mi chiedevo come sarebbe finita, perchè l'audacia del ragazzo era tutta repressa in quel gesto e nel proposito d'indurmi a condividere con lui quel suo piacere. « Via, presto — dissi — dammene uno spicchio. Voglio farti contento. Poi, ti riprendi il paniere e te ne vai ».

Egli s'interruppe: staccò il ricciolino di buccia che aveva separato e lo pose tranquillamente sulla tavola. « Fate contento me... » disse in modo che stentai quasi a capire «se almeno potessi ringraziarvi». « Ma domani sarà la verità » gli osservai. « E come, signora? » fece Lot. Scosse le spalle e mi diede uno sguardo fermo e sereno.

Tu, caro, pensi che dopo questo avrei dovuto mettere Lot alla porta. Dimmelo, via. Ti vedo tremare l'impazienza di questa intimazione sull'orlo delle labbra. Ti confesso invece che non mi venne neppure l'idea. Mi ardevano le mani; avevo la fronte accesa e l'occhio velato da una blanda sonnolenza. Non avrei davvero potuto farlo.

Il ragazzo aveva ripreso a sbucciare la mela, ed io richiamavo dinnanzi a me un ricordo che s'opponeva all'invito e rimaneva a mezz'aria senza forma: la figura di Lot, quel mattino al mercato, quando sul viale con la mia bicicletta aveva atteso il mio ritorno per oltre mezz'ora. Ricordavo solo il tempo che aveva passato ad aspettarmi, la spiegazione che gli avevo dato per scusarmi e la sua risposta: « Non dovete pensare, signora, che mi sia stancato. Vi avrei atteso anche tutto il giorno ».

Schietto, deciso, non ti pare? Ed ora prolungava, non più solo, l'attesa di quel mattino.

Tu eri nell'orto; li vedevo andare e tornare nello spazio lasciato dalle persiane socchiuse, tra i rettangoli del seminato. Il vento muoveva l'ombra della vite sul davanzale e sul tessuto a quadri d'una poltrona. Tu chiamavi le galline dietro il riparo di rete, sgridavi il gallo e gli dicevi: « rustico, villano »; rivolgevi teneri interrogativi ai conigli. « A voi, signora » disse Lot ad un tratto offrendomi sulla punta del temperino la mezza mela sbucciata. Prese per sè l'altra metà, che mise in tasca, e s'avviò per uscire.

La sera, a cena, la donna portò in tavola le mele di Lot, e tu, dopo averne mangiato, mi confermasti ch'erano squisite, per nulla inferiori a quelle che si mangiavano insieme, quando eravamo fidanzati, nel frutteto di tuo padre. « Sì — risposi — hai ragione. Difatti mi tornano in mente le ore della nostra dolce stagione ».

Mario Casalino

« Maledetti! »

Un discorso di Pétain dinanzi alle rovine provocate dai terroristi dell'aria

Parigi, 23 maggio.

Il Capo dello Stato francese, Maresciallo Pétain, ha visitato nel pomeriggio di domenica diverse località distrutte dagli attacchi terroristici anglo-americani nella regione parigina. Dinanzi alle rovine di Villeneuve-St. George egli ha tenuto un appassionato discorso, lasciando libero sfogo al suo animo di vecchio soldato sgomento e indignato di fronte a tante barbare distruzioni, durante il quale non ha risparmiato parole di fuoco per « questi maledetti incursori anglo-americani ».

L'artista Danielle Darrieux rapinata nella sua villa

Vichy, 23 maggio.

L'artista cinematografica di fama mondiale, Danielle Darrieux, è stata rapinata da banditi nella sua villa di « Les Chaucas » a Mégève, nell'Alta Savoia. Essa stava cenando con suo marito, il diplomatico sudamericano Rudirosa, quando numerosi uomini mascherati ed armati hanno sfondato la porta di casa. I ladri hanno asportato considerevoli oggetti di valore e si sono allontanati senza essere stati riconosciuti. Però, durante l'assalto, una cameriera è riuscita a scappare dalla porta dei sotterranei ed ha avvisato la polizia, che immediatamente si è posta alle calcagna dei ladri in fuga.

CRONACA CITTADINA

Il problema dell'abitazione

Il problema dell'abitazione urge. Occorrono, soluzioni immediate e sul significato delle parole non ci si può fraintendere; vogliamo dire che al criterio della immediatezza non si deve sacrificare la sostanza della soluzione: immediate, sì, ma soluzioni nel vero senso della parola.

Gli espedienti sono soluzioni: non si può dire d'aver raggiunta una soluzione, là dove per fronteggiare un bisogno od un pericolo, se ne fanno sorgere altri uguali o più gravi.

Agli sfollati si possono aggiungere gli sgomberati di autorità. Vorrebbero, quindi, ad accrescersi le esigenze, per non dire che sorgerebbe una nuova esigenza.

La tendenza, logicamente, dovrebbe essere di facilitare il ritorno alle loro sedi degli sfollati i quali ciò desiderino, per far liberi alloggi, locali camere ove sistemare, al momento dell'occorrenza, gli sgomberati.

Questa, la tendenza logica; onde si favorisce il ripristino di una normalità relativa, in un certo numero di casi — il più alla possibile — a favore di altre anormalità più flagranti. E ciò per evitare, nella misura del prevedibile, un groviglio di anormalità dal quale nessuno riuscirebbe più a districarsi.

Ma la logica s'accorda con le esigenze della guerra? Chi può propugnare a cuor leggero, e anche soltanto consigliare un ritorno in città?

Eppure il problema dell'abitazione urge; e per le particolari condizioni che si sono venute creando nei paesi di sfollamento, e per la dura necessità in ogni categoria sociale, di ridurre le spese. Il problema, ogni giorno di più, s'avverte che va affrontato e risolto.

Si va discorrendo di villaggi di sfollamento, ma lo cento o duecento casette da erigere su terreni comunali dati in concessione come pare si intenda far altrove non risponderebbero al fabbisogno, nel caso nostro. E poi codeste casette, per essere di almeno tre ambienti, oltre ai servizi, porterebbero sempre all'assegnatario un peso non inferiore alle centomila lire. E ancora: come e con che mezzi il privato costruirebbe? Più rispondente allo scopo sarebbe forse costruire tutta una cintura di villaggi di sfollamento, in zone periferiche ma non eccessivamente discoste dalla città, collegabili tuttavia con le reti tranviarie o con linee di comunicazioni veloci, di fortuna.

L'esperienza fatta altrove con i villaggi può riuscir utile.

Ma a volersi porre su questa strada, non s'ha da far leva sulla iniziativa privata. L'iniziativa privata potrà trovarsi dinnanzi ben altri compiti cui assolvere, nella ricostruzione della città, quando ne sarà venuto il tempo.

L'iniziativa ha da esser dello Stato, oltre che dei Comuni ciascuna che li ha trattenuti in arresto. La carne sequestrata è stata distribuita ai luttuti di beneficenza.

Otto tagli di stoffa

Otto tagli di stoffa per abiti sono giacenti presso l'ufficio del dottor Lacchi, alla Squadra Mobile, in attesa che si presenti il proprietario di essi al quale sono stati rubati. La refurtiva è stata ritrovata durante perquisizioni eseguite nel domicilio di alcuni ricettatori, nel corso di indagini svolte dalla Squadra Mobile per scoprire l'autore del furto di una bicicletta, avvenuto tempo fa, in danno di Luigi Primavesta abitante in via Mario Giuda 34, Asolo che la bicicletta era stata rubata per fabbricare con essa ad un'altra, per 5000 lire ad uno sconosciuto di Chivasso, da Eraldo Russo, insieme a Giuseppe Marucco, questi due arrestati, confessavano che il bicicletta del Primavesta era stata rubata da certo Virgilio Cesa, il quale pure venne dagli agenti arrestato, sorpreso in casa di Teresa Amerio. Il Cesa aveva tentato di sottrarsi all'arresto nascondendosi in un armadio della camera da letto della Amerio.

Nel proseguo delle indagini il dottor Lacchi aveva modo di scoprire che il Russo, molto indiziato per i precedenti, aveva venduto otto tagli di stoffa a Ferruccio Motto Siler abitante in via Monferrato 11; e qui infatti la stoffa fu rinvenuta e sequestrata. Il Russo asserì d'averla acquistata da certo Guido Pezzolato, abitante in corso Giulio Cesare 20, che l'aveva rubata a persona sconosciuta. Pertanto la Squadra Mobile ha denunciato il Cesa e il Pezzolato — quest'ultimo già in carcere per altro reato — di furto; il Russo e il Marucco per ricettazione; la Amerio per favoreggiamento e, infine, il Motto Siler per incauto acquisto.

La riunione a Casa Littoria degli aderenti all'Ass. del Pubblico Impiego

A Casa Littoria ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri una riunione dei dipendenti statali, parastatali e degli enti ausiliari, del salariati dello Stato e dei pensionati, aderenti all'Associazione nazionale fascista del pubblico impiego, convocati per prender parte ad una serie di discussioni tendenti ad apportare un contributo di concrete proposte di eventuali modifiche e perfezionamenti al nuovo ordinamento sindacale dello Stato repubblicano, prima della definitiva sua emanazione.

Nella riunione, che è stata presieduta dal vice Commissario federale Tonello presenti i dirigenti l'Associazione è stato fatto un primo attento esame dello schema del provvedimento legislativo, al quale hanno partecipato numerosi presenti, che si sono pure soffermati sui non pochi problemi economici riguardanti le categorie rappresentate, problemi che soltanto con un riconoscimento giuridico dell'Associazione, portata a far parte della Confederazione generale del lavoro, della tecnica e delle arti, potranno essere affrontati e risolti.

Al termine delle discussioni, animate e improntate alla massima libertà di parola, sono state nominate varie commissioni di categoria, che nel più breve tempo possibile presenteranno ai dirigenti l'Associazione le proposte dei rispettivi rappresentati; le quali, esaminate e perfezionate in successive riunioni, saranno inviate al centro.

Venticinque vitelli macellati clandestinamente

Il brigadiere Pagani, della squadra annonaria dei vigili urbani, unitamente ai vigili Audisio e Panata faceva una visita, certo non desiderata, all'abitazione di certa Margherita Martinetto fu Francesco, che si diceva svolgesse commercio clandestino di carne, a prezzi fortemente maggiorati. Ma se nell'alloggio di via S. Bernardino 44 dove essa abita non trovarono nulla, oltre 90 chili di carne fresca furono invece rinvenuti in un magazzino situato al n. 37 di detta via; del quale sembra essa è padrone. La carne era conservata in una ghiacciaia e l'attrezzatura del locale stava a dimostrare la continuità del traffico clandestino. La Martinetto confessava di aver acquistato la carne dal garzone macellaio Pietro Lanza di Michele, Costui — fermato a sua volta — precisava trattarsi di un vitello di 122 chili da lui comprato a 100 lire al chilo da uno sconosciuto e rivenduto alla donna con un lucro di sole 5 lire al chilo. Lo sconosciuto è stato però identificato in un oste di Nichelino, tale Giuseppe Bertello. E' stato accertato che non meno di 25 vitelli sono stati per sua mano macellati e mandati in città di buon mattino con un barroccio. Il Bertello avuto sentore del fermo del garzone non ha atteso gli agenti; egli si è subito eclissato. Il Lanza e la Martinetto sono stati messi a disposizione del Capo dell'Ufficio provinciale annonario della Questura che li ha trattenuti in arresto. La carne sequestrata è stata distribuita ai lutti di beneficenza.

La produzione e la vendita di succhi di frutta e sciroppi

Il Capo della Provincia, ritenuta cessata la necessità che ne giustificava la sospensione, con suo decreto ha consentito la produzione la vendita e il commercio di succhi di frutta e di sciroppi non medicinali di qualunque tipo e marca, zuccherati o meno, eccezione fatta per quei quantitativi che siano stati espressamente vincolati dal Generale Plenipotenziario delle Forze Armate Germaniche in Italia.

Restituisce il violino rubato perchè non lo sa suonare

Fra i molti furti perpetrati in negozi di via Garibaldi a mano ormai limitrofe, e già noti, un altro viene ad aggiungersi alla lunga lista. Anche il negozio di strumenti musicali sito in via XX Settembre all'angolo di via P. di Città è stato visitato dai ladri. I « Cittadini dell'ordine » erano riusciti a sorprenderli ma non ad arrestarli. Avevano però limitato il danno spaventando i malfattori, i quali tuttavia erano riusciti ad asportare otto fisarmoniche ed un violino con custodia valutato oltre trentamila lire perchè firmato dal noto liutaio Paolo Antonio Testore. Della refurtiva non si ebbe più notizia, fino a che un passante rinvenìva in via Bologna all'angolo con corso Palermo il violino nella sua custodia e con sopra un biglietto, bene in vista, su cui era scritto: « Piuttosto che guastarlo lo restituisco; tanto io non lo so suonare ». Il violino è stato ritrovato nel presso dell'abitazione di uno dei ladri arrestati, che faceva parte della vasta associazione a delinquere; ecco come si presume che il furto si riallacci alla serie di quelli commessi, nella zona di via Garibaldi, e che avrebbero fruttato ai malfattori delle cifre rilevanti.

Fiocco azzurro

Ieri, a Roma, in casa del nostro Attilio Crevara è stata allietata dalla nascita di un terzo maschietto al quale è stato dato il nome di Giorgio Alberto Silvio. Il neonato e la madre, signora Lidia, godono ottima salute. Al vario collega le più affettuose congratulazioni, e al piccolo Giorgio l'augurio più cordiale.

BORSE

TORINO 23 maggio

Titoli	Prec.	Oz.	Titoli	Prec.	Oz.
Rend'09	—	—	Sfel	3800	4050
Rend3½	100 —	100 75	Isco	930 —	990 —
» I. s.	100 —	100 50	Marell	292 50	300 —
Rend5%	98 35	98 60	Fiat	2750	2875
» f. e.	98 70	98 10	Isotta	995	999 —
Rend5%	94 25	95 50	Savigl	4000	4250
» f. e.	94 85	96 —	Ansb.	1000	1135
Rend5%	98 50	98 —	Inest	505 —	510 —
» f. e.	98 95	98 25	Mone.	1120	1120
B. T.'44	99 95	99 95	Finsid	975 —	990 —
» '43	94 55	95 50	Riva	1110 —	1155 —
» '30 I	95 90	95 80	Ansal	110 —	120 —
» '30 I	94 70	95 50	Borg.	3000	3500
» 31 I	94 75	95 45	Viec.	2800	3000
» 31 II	88 10	90 —	Cobia	3000	3000
»5% 4	98 35	97 —	Fisac	1080	1200
Ferr5%	485 —	485 —	Sarde	—	—
Istit5%	502 —	501 50	Cir	875 —	875 —
Istit3½	513 —	514 —	Somiv	525 —	575 —
Istit4%	525 50	525 —	Param	1300	1310
Istit4½	498 50	505 —	Lanza	1750	1750
Tor3½	503 —	505 —	Aqui	197 —	201 50
»5% 33	502 —	503 —	Rum.	745 —	758 50
»5% 37	501 50	502 —	Mon.p	1208	1650
S. Paol	998 —	998 —	Assic	1667	2050
»3½%	508 —	509 —	Mon.r	706 —	982 —
Mig.	530 —	530 —	Acq.F	2000	2550
» 4%	528 —	528 —	Zucch.	660 —	700 —
A.Gen	8600	8600	Unica	530 —	600 —
Medit.	3000	3000	Siam	350 —	495 —
Meria.	4400	5100	West.	1705	1725
S.A.I.	1020	1020	Gilard	395 —	390 —
Tor.S.	1120	1120	Frist	1100	1100
Risila	2000	2000	Saffa	665 —	690 —
Italgas	87 —	98 —	Talco	3000	3030
Sip	1610	1740	Fiorio	290 —	290 —
Terni	720 —	780 —	Siles	730 —	735 —
P.C.C.	570 —	580 —	Rinas.	3600	3650
Valdas	3300	3500	Beni S.	2300	2310
Mer.Pi	2000	2010	Cart.I.	800 —	810 —
Aede	1000	1000	Burgo	2200	2500
Unes	700 —	705 —	For R	1685	2000

CAMBI: Svizzera 515; Portogallo 20,50; Svezia 452; Giappone 4,70; Germania 1000; Argentina 445.

Il Pontificale del Cardinale a Maria Ausiliatrice

Oggi, al Santuario di Maria Ausiliatrice, si celebrano solenni funzioni per la festa titolare. Alle ore 7 la Messa del Rettor Maggiore, don Pietro Ricaldone; alle ore 10 il Cardinale Fossati terrà il solenne pontificale. La parte musicale sarà eseguita sotto la direzione del maestro Scarzanella. Nel pomeriggio, alle ore 17, Vespri solenni. La processione ed indi la benedizione pontificale.

Indennizzi per pegni distrutti

L'Istituto di S. Paolo informa che le liquidazioni definitive di indennizzo sui pegni distrutti nell'incursione aerea del 20 novembre 1942 sono state determinate dall'Ufficio Distrettuale delle imposte dirette. Non si tratta di altre anormalità più flagranti. E ciò per evitare, nella misura del prevedibile, un groviglio di anormalità dal quale nessuno riuscirebbe più a districarsi.

Ma la logica s'accorda con le esigenze della guerra? Chi può propugnare a cuor leggero, e anche soltanto consigliare un ritorno in città?

Eppure il problema dell'abitazione urge; e per le particolari condizioni che si sono venute creando nei paesi di sfollamento, e per la dura necessità in ogni categoria sociale, di ridurre le spese. Il problema, ogni giorno di più, s'avverte che va affrontato e risolto.

Si va discorrendo di villaggi di sfollamento, ma lo cento o duecento casette da erigere su terreni comunali dati in concessione come pare si intenda far altrove non risponderebbero al fabbisogno, nel caso nostro. E poi codeste casette, per essere di almeno tre ambienti, oltre ai servizi, porterebbero sempre all'assegnatario un peso non inferiore alle centomila lire. E ancora: come e con che mezzi il privato costruirebbe? Più rispondente allo scopo sarebbe forse costruire tutta una cintura di villaggi di sfollamento, in zone periferiche ma non eccessivamente discoste dalla città, collegabili tuttavia con le reti tranviarie o con linee di comunicazioni veloci, di fortuna.

L'esperienza fatta altrove con i villaggi può riuscir utile.

Ma a volersi porre su questa strada, non s'ha da far leva sulla iniziativa privata. L'iniziativa privata potrà trovarsi dinnanzi ben altri compiti cui assolvere, nella ricostruzione della città, quando ne sarà venuto il tempo.

L'iniziativa ha da esser dello Stato, oltre che dei Comuni ciascuna che li ha trattenuti in arresto. La carne sequestrata è stata distribuita ai lutti di beneficenza.

Otto tagli di stoffa

Otto tagli di stoffa per abiti sono giacenti presso l'ufficio del dottor Lacchi, alla Squadra Mobile, in attesa che si presenti il proprietario di essi al quale sono stati rubati. La refurtiva è stata ritrovata durante perquisizioni eseguite nel domicilio di alcuni ricettatori, nel corso di indagini svolte dalla Squadra Mobile per scoprire l'autore del furto di una bicicletta, avvenuto tempo fa, in danno di Luigi Primavesta abitante in via Mario Giuda 34, Asolo che la bicicletta era stata rubata per fabbricare con essa ad un'altra, per 5000 lire ad uno sconosciuto di Chivasso, da Eraldo Russo, insieme a Giuseppe Marucco, questi due arrestati, confessavano che la bicicletta del Primavesta era stata rubata da certo Virgilio Cesa, il quale pure venne dagli agenti arrestato, sorpreso in casa di Teresa Amerio. Il Cesa aveva tentato di sottrarsi all'arresto nascondendosi in un armadio della camera da letto della Amerio.

Nel proseguo delle indagini il dottor Lacchi aveva modo di scoprire che il Russo, molto indiziato per i precedenti, aveva venduto otto tagli di stoffa a Ferruccio Motto Siler abitante in via Monferrato 11; e qui infatti la stoffa fu rinvenuta e sequestrata. Il Russo asserì d'averla acquistata da certo Guido Pezzolato, abitante in corso Giulio Cesare 20, che l'aveva rubata a persona sconosciuta. Pertanto la Squadra Mobile ha denunciato il Cesa e il Pezzolato — quest'ultimo già in carcere per altro reato — di furto; il Russo e il Marucco per ricettazione; la Amerio per favoreggiamento e, infine, il Motto Siler per incauto acquisto.

Seguendo la Cronaca

LA SIGNORA ELEGANTE

acquisti « Venus » il figurino di alta moda in vendita presso tutte le edicole, al prezzo di L. 60.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 17: « La scala d'argento » fantasia musicale.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una par gina in provinciale, Marcelle Barry. Ult. 19,45.
AMBROSIO: «Fermo con le mani» con Totò. Ultimo spettacolo 19,50.
CORSO: « La mia canzone al vento », G. Loro, Dria Paola. Ult. 20.
AUGUSTUS: «Zarka, Ira Miranda, Oania. Aperi. 9,50. Ult. film 19,20.
TEATRO DEL POPOLO: « Dono di primavera » con Emil Jannings.
Supercinema: «Vietato ai minorenni» B ce Mancini, O. Toso. Ult. 20.
Nazionale: « Ossessione » Calamai, Girotti. Vietato minori anni 16.
TORINO: «Tutta la vita in 24 ore» A. Bark, Ninchi. Ap. 10; ult. 20.
DORIA: « Sotto il cielo della Sicilia » (Technicolor). Ap. 10; ult. 20.
ALFI: « La vita degli altri ».
ASTI ap. 10: Sorprese vagone letto (Calamai, Stoppa, Viarisio). Ult. 20.
IMPERIALE: « Paura d'amare ».
Moderno «Amato vagabondo Chevalier (Ult me) » Nuovo varietà.
Radium: (occhi neri (minori) Var.
Palermo: 14 L'ultima carrozzella.
FREJUS: «La Granduchessa si diverte». Varietà ore 17 e ore 19,30.
AQUA: In nome della legge e Var.
Sociale: «L'accusato» Z. Leander.
Olimpia: Dono di pr mavera. Succ.
Brossia: Altercazio fortuna. Var.
PO: «Oceano in fiamme».
Doria Formaggio di Venezia e Var.
ROMANO: «Kiki» e Rivista Girardi; «Senza cerimonie 16 e 18,30.
Escelsior: «In cerca di felicità» Tito Schipa, Rabagliati, V. Carmi.
COLOSSEO: Il paese dell'amore.
Astra: Ultima carrozzella. Ult. 20.
Lux Sinfonia tragica. Harry Baur (Film Unione). In. 14,45; ult. 19,20.

FRA ACCLAMAZIONI E FISCHI

è passato ovunque il film più discusso della cinematografia.

Ossessione

Giornali e pubblico, discorsi, l'hanno esaltato e criticato. Capolavoro o mediocre? Il *Cinema Nazionale*, che lo presenta da oggi, consiglia le persone insensibili e prive di gusto artistico a non volerlo in apettacolo.

DI « SINFONIA TRAGICA » con HARRY BAUR, al LUX

proseguono ammiratissime le repliche. L'originalità della trama; la magnificenza dei paesaggi montani; la suggestione di una musica che scende in profondo, e gli interpreti superbi, conquistano ogni giorno più il pubblico intelligente.

Cine di TORINO

Tutta la vita in 24 ore

avventura sentimentale e paradossale nella quale piacevolmente si incontrano *Carlo Ninchi e Camponi, Annette Bach e Andrea Checchi.*

ALDO FABRIZI all'ASTRA

e ciak, presso a poco, *Aldo Fabrizi alle prese*, Le godrete oggi con *Anna Magnani*, nella divertente creazione: *L'ultima carrozzella.*

Sotto il cielo della Antilla

con *Gino Tacchetti, Karl Ludwing* oggi al Cinema Doria.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 8,30: Trasmissione per lavoratori occupati - 11,30: Notiziari in lingue estere - 12: Canti della montagna - 13,15: Banda, M.o Alberto Michelotti - 13,30: « Grigioverde » - 14,30: Musiche specialmente italiane, M.o Riccardo Santarelli - 16: Concerto di pianoforte - 16,30: « La maschera amara », da atto di A. Donadio - 17,30: Orchestra Petralia - 18,30: Trasmissione per gli italiani del Mediterraneo - 17,40: Saluti degli italiani in Germania - 17,40: Notiziari di lingue estere e in italiano - 19: Trasmissione per i Militari - 19,30: Canzoni del tempo di guerra - 19,30: Letture dantesche di Ruggero Gueglio - 20,30: Complesso bandistico Ear. M.o E. Storari - 20,50: « Nostro Eroismo » - 21,5: Orchestra Nicelli - 21,40: Orchestra Angelini - 22,15: Antiche sonate italiane per violino e pianoforte - 22,45: Canzoni.

STATO CIVILE

Nati 18 - Morti 6 - Matrimoni 10

Nati Giuseppina m. Polo, a. 25, da Mezzano, casal., e Borgaro 29 - Luserdi Benedetto, a. 27, da Savona, fatal., v. Cigna 172 - Antonella Anna, a. 17, da Torino, v. Orvieto 23 - Barbero Bruno e Cporti, a. 27, da Marene, casal., c. G. Marconi 27 - Salvadori Augusto, a. 17, da Torino, scolaro, v. Galliari 12 - Ribaudi Cavone m. Pinerolo, a. 25, da Legnaro, operaia, Osp. Mil. Infett. - Antica Giuseppa, a. 75, da Torino, portinaia, Cecchignola - Subrachino Luigi, a. 25, da Fossolo, oper., Osp. Mollinette.

TEATRI

« La scala d'argento » al Carignano

Un'altra « fantasia musicale », ovvero un altro spettacolo d'arte varia con balletti, canzoni, acrobati, ventriloqui, scenette e quadri coreografici: val quanto dire il caratteristico bagaglio del varietà. Questa volta, però, non c'era alcun pretesto per presentare un'orchestra nel modo con cui lo fece, nel rispetto, dunque, di uno spettacolo di varietà vero e proprio, senza mischietti di denominazioni arbitrarie, questa « Scala d'argento » è accettabile prima di tutto per il decoroso allestimento scenico, e poi per la bravura degli artisti che vi si prodigano senza sfrattare. Al centro dello spettacolo è la cantante Lia Origoni e il balletto Tamara Beck con la virtuosa prima ballerina Lory Marzi. La Origoni, reduce dai successi riportati in Germania, ha cantato con grazia, bella prestanza di voce ed eleganza; il balletto Tamara Beck si è esibito in diversi quadri coreografici, graditi per il buon gusto della messinscena e per lo stile classico che vi predomina. Divertenti il comico Vando e Lia Rainer, brava macchiettista; spassosissimi i due saltatori acrobatici Bill and Bill e il ventriloquo Bellerino. Infine, il popolare cantante Luciano Taioli che ha ottenuto sospirato successo nei suoi cavalli di successo, lo spettacolo è stato cortesemente presentato dall'attore Ronaldo Costa che ha anche preso parte ad alcune scenette. Buona l'orchestra diretta dal maestro Vinci. A tutti, e particolarmente alla Origoni e al Taioli, il pubblico ha tributato festosissime accoglienze, applaudendoli calorosamente. Da oggi le repliche.

SPORT

Il Premio Giorgio Grafter domenica a Mirafiori

Una interessante corsa avrà luogo al centro del programma di domenica 28 corrente a Mirafiori: il Premio Giorgio Grafter, di lire 50.000, che si svolgerà sulla distanza di m. 2.400 metri, per cavalli di oltre quattro anni.

La giornata, organizzata dalla Società Torinese Corse Cavalli, sarà a beneficio della sottoscrizione pro Squadriglia Grafter.

L'allenatore Rebuffo, già del Venezia e del Liguria, è stato chiamato dai dirigenti del Torino a collaborare con Janni come capo allenatore della società granata ed inizierà oggi stesso il suo lavoro.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Dopo lunghe sofferenze, cui Conforti della Fede, spirava l'

Avv. Ernesto Cottino

Straziati ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, la moglie **Maria De Martini**, il fratello Avv. Prof. **Valerio** e famiglia, la sorella **Adele** ved. **Ferreris** e famiglia, il cognato Notaio **Isidoro Cavallotto** e famiglia, zii e parenti tutti. Per desiderio del caro Estinto, la famiglia non prenderà il lutto. 14809

Rocca d'Arazzo, 21 maggio 1944.

Improvvisamente mancava al l'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Fassino Luigi
d'anni 74 - calzolaio

Ne dà il doloroso annuncio la famiglia. La sepoltura avrà luogo in Germagnano giovedì 25 corrente alle ore 16.

Germagnano, Via Roma, 18
Torino, p.za Emanuele Filiberto 18

Il 26 maggio 1943 il Signore accoglieva fra i suoi eletti l'anima bella e tanto amata dello studente

Tonelli Armando

Nel 1° doloroso anniversario papà e mamma ancora sconvolti da tanta sciagura piangono il loro adorato con immutato profondo dolore e lo ricordano con le figlie, generi e nipotini a quanti lo conobbero e lo ebbero caro.

La Messa di suffragio sarà celebrata venerdì 26 ore 10 in Mezzenile e in Torino nella Parrocchia N. S. Signora del Sacramento via Casalborgone 16. 14825

A quanti rammentano e apprezzarono le virtù della compianta

Angiola Rossignoli

la famiglia comunica che le Messe di Trigesima verranno celebrate a Pino Torinese il giorno 27 maggio alle ore 9 e a Torino il giorno 26 maggio alle ore 9 nella cappella della Casa di Cura di via Bidone 36, e ringrazia quanti vorranno essere presenti. 14826

Lavoravano sul Po

Quattro operai mitragliati da un aereo americano

Mantova, 23 maggio.

Il meccanico Rinaldo Scipioni di 56 anni, da Lizzolo, lavorava con altri tre compagni intorno ad una draga sul Po, quando un aereo americano improvvisamente si abbassava sul gruppo degli operai, mitragliandoli. I quattro uomini venivano feriti e lo Scipioni, mentre tentava di soccorrere i compagni, cadeva ucciso da una nuova raffica.

Nuove incursioni sulla periferia di Roma

Roma, 23 maggio.

Nelle prime ore di stamane squadriglie di caccia-bombardieri anglo-americani hanno effettuato nuove incursioni su alcune località della periferia di Roma, dove, dopo avere sganciate bombe e spezzoni, si sono portate a bassa quota effettuando azioni di mitragliamento contro contadini al lavoro.

Livorno nuovamente bombardata

Livorno, 23 maggio.

Ieri l'altro una nuova indiscriminata incursione nemica si è avuta sulla nostra città. Numerose bombe sono state sganciate su zone cittadine colpendo abitazioni civili.

I funerali a Novara del segretario del Dopol. prov.

Novara, 23 maggio.

Solenni onoranze funebri sono state tributate alla salma di Ricciotti Campanini, segretario del Dopolavoro Provinciale di Novara, tragicamente deceduto nella mattinata di ieri nei pressi di Santhià. Ai funerali sono intervenuti, oltre a tutte le autorità locali, numerose rappresentanze militari, dopolavoristiche, sindacali e scolastiche.

VERCELLI. — Un milione di lire di danni ha provocato un incendio sviluppatosi nella fabbrica di Arnaldo Fuselli, a Varallo Sesia.

NOVI LIGURE. — Un furto per un milione di lire di tessuti, che sei malviventi stavano perpetrando a Castelletto d'Orba ai danni del commerciante genovese Antonio Ferrazzoli, è stato sventato dalla G. N. R. Dei sei ladri, tre sono stati arrestati.

TEATRI

« La scala d'argento » al Carignano

Un'altra « fantasia musicale », ovvero un altro spettacolo d'arte varia con balletti, canzoni, acrobati, ventriloqui, scenette e quadri coreografici: val quanto dire il caratteristico bagaglio del varietà. Questa volta, però, non c'era alcun pretesto per presentare un'orchestra nel modo con cui lo fece, nel rispetto, dunque, di uno spettacolo di varietà

TORINO
Anno 78 - Num. 145
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-046

LA STAMPA

MERCOLEDI' 24 Maggio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 80 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 43-425 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 63, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 148, Semestre 78, Trimestre 40, Estero: Anno L. 280, Semestre 133, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1360.

RITORNATE!

Non sappiamo se l'insistenza con cui da più settimane i nostri giornali dedicano la loro prosa agli sbandati sia riescita fastidiosa a qualcuno. Se tale è il caso, questo qualcuno può ormai dirsi d'essere al termine delle proprie pene: giovedì a mezzanotte la parola passerà dai giornali alle armi. Non era possibile, comunque, rassegnarsi a un'azione decisiva contro fratelli nostri prima di aver tentato e ritentato con ogni mezzo di far loro intendere ragione. Se le necessità correnti ce lo avessero permesso, avremmo quotidianamente dedicato ai nostri appelli ancora più spazio. Siamo convinti, in ogni modo, che chi ha voluto sentire ha sentito e che a quest'ora nemmeno i sordi ignorano più quello che abbiamo fatto per riaprire ai volontari banditi le porte della convivenza civile. Dai monti di Valtellina ne sono già scesi quanti vi s'eran nascosti. Nei solo Piemonte quasi ottomila dei vostri sono tornati a casa in meno di un mese. Ci si annunzia che altri si buttano giù a frotte dalle balze alpine per approfittare delle ultime ore di franchigia. Fate presto, figliuoli: non c'è più tempo da perdere!

Ci hanno detto che i «capi» ai cui ordini vi siete messi vi impediscono di ascoltare la voce della nostra radio e di leggere i nostri giornali. La cosa non ci stupisce, da parte di gente di quella risma. Non si tratta, per lo più, nemmeno di italiani: sono inglesi, neozelandesi, greci, balcanici, appartengono a tutte le razze che ci vorrebbero cancellati dalla faccia del globo perchè ieri, quand'eravamo concordi e uniti in un blocco solo, facemmo loro paura, ed oggi preme loro vendicarsi di questa paura prima che ci riesca di rialzare la testa e di ridiventare temibili. Sono gli uomini che, per confessione di coloro stessi tra voi che sono tornati all'ovile, vi tengono a bada a scudisciate o giocando di pugnale e che quando accade loro di sorprendervi in procinto di tagliare la corda vi spediscono all'altro mondo senza complimenti con la rituale rivoltellata nella nuca, nel più puro stile bolscevico.

Ma ricordatevi, figliuoli, che la sola forza di questi uomini siete voi. Separati da voi, non saranno più niente. Quando voi li avrete lasciati, non saranno più che un pugno di facinorosi e di fuggiaschi alla macchia, cacciati di balza in balza come bestie selvatiche, destinati al piombo italiano. Quante belle vendette da prendervi su questi bassi aguzzini, che riscuotono il loro salario nei retrobottega della Banca d'Inghilterra o nei forzati cassetti dei valligiani e che tentano da mesi di educarvi alla grassazione e al latrocinio, all'omicidio e allo stupro per strapparvi irrimediabilmente al mondo degli onesti e fare di voi dei briganti a quanto meno dei volgari teppisti, in ogni caso per impedirvi di portare il soccorso del vostro braccio all'Italia! Non abbiate più paura di loro e delle loro rappresaglie: c'è al vostro fianco qualcuno di molto più forte.

C'è, e voi lo sapete. Giacchè anche se vi hanno impedito di ascoltare la radio e di leggere i giornali non farete mai credere a nessuno d'esser rimasti davvero all'oscuro di quanto accade in Italia e di quanto vi ha promesso il Governo della Repubblica. In montagna le notizie vanno meno in fretta che in pianura, ma vanno ugualmente. Ci avete tutti, giù nelle valli, una mamma, una sorella che pensa a informarvi delle novità che vi riguardano. Non è dal resto mai successo, in Italia, vivaddio, che la notizia di un indulto o di una amnistia non sia giunta in tempo all'interessato! Certe novelle hanno le ali ai piedi. Mettetevi dunque voi pure due ali ai piedi, figlioli, come Mercurio, e sia pure una sola, che forse basta egualmente, e tornate a casa.

Avete avuto freddo tutto un inverno, vi siete fatti, fra addiacci frizzanti di brina e notti di rovaio e albe spettrali e corse affannose su e giù per dossi e dirupi, certe facce tirate e barbute, certe zazzere incolte, certi occhi da spiritato che farebbero pena ai sassi su cui posate il tallone stanco. Giù, sulla porta di casa, c'è ogni sera, da mesi, la mamma ad attendere, l'occhio sui monti. Dentro, nell'ombra, il vostro letto è sempre pronto, con le lenzuola di bucato. E di quando in quando, davanti a quella porta, prima che faccia buio, passa, senz'aver l'aria di niente, la Nuccia, la Mariza o la Ilina, per chiedere se si sa nulla di voi, se vi hanno visto, se vi deciderete, una buona volta, a ricomparire, là dove voi soli sapete, con le mani in tasca, mezzo garofano tra i denti, e la cravatta della festa. Che deve rispondere la mamma? Portatela giù voi, la risposta.

E prima di lasciarci, permetteteci, benchè non siamo noi il vostro parroco e fra noi e voi ci sia oggi assai maggior distanza che non da un pulpito al fondo della chiesa o magari al sagrato, permetteteci di leggervi una pagina, mezza pagina di un libro che conoscete bene, benchè da un pezzo non lo pigliate più in mano, mezza pagina che forse nessuno si ha ancora letto, in questi giorni: la parabola del figliuol prodigo.

Il figliuol prodigo, lo sapete, perchè lo racconta San Luca nel terzo Vangelo, abbandonò, un giorno, in un impeto di rivolta la propria casa e se ne andò in un lontano paese. «E, com'ebbe dato fondo ad ogni cosa — dice il Vangelo — infieri in quel paese la carestia. E andò a mettersi con uno degli abitanti del paese, che lo mandò nei suoi campi a badare ai porci. E bramava d'empire il ventre colle ghiande che mangiavano i porci, ma nessuno gliene dava. Allora, rientrato in sè, disse: «Quanti garzoni in casa di mio padre han pane in abbondanza mentre io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre, e gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te, trattami come uno dei tuoi garzoni». E alzatosi andò da suo padre. E, mentre egli era ancora lontano, suo padre lo scorse e, mosso a pietà, gli corse incontro e gli si gettò al collo e lo baciò. E il figlio gli disse: «Padre ho peccato contro il cielo e contro di te, non son più degno di essere chiamato tuo figlio». Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qua la veste più bella, rivestitelo e mettetegli al dito l'anello e ai piedi i calzari: menate il vitello più grasso e ammazzatelo, e si mangi e si banchetti perchè questo mio figlio era morto ed è risuscitato, era perduto ed è stato ritrovato».

La Repubblica, giovanotti, non ha pane in abbondanza da darvi, purtroppo, nè grassi vitelli da uccidere in onore dei suoi figli prodighi. Ma vi offre qualcosa di meglio: la pace della coscienza. Anche questo è cibo, e di quello saporito, e anche questo nutre. Non respingete l'offerta suprema.

Concetto Pettinato

DA MARAT A BELA KUN

Lo scandalo Togliatti e le accuse di Miglioli e C.

Lisbona, 23 maggio.

Il «caso» Togliatti ha qualche eco anche in questi ambienti dove, a parte l'accusa dello storno di fondi a danno dell'ex-partito comunista italiano, si dà specialmente rilievo al lato politico dell'avventura in cui è imbarcato l'uomo che Stalin ha inviato nell'Italia occupata a far da buttafuori e insieme da controllore di Badoglio.

Cominciamo col dire, a proposito di fondi, non a scarico — Dio ce ne scampi! — dell'antico redattore del torinese *Ordine Nuovo*, ma a edificazione dei lettori circa l'ambiente dell'antifascismo in cui il nostro uomo si muove, che se l'accusa rispondesse al vero, il vederla lanciata, fra gli altri, da Miglioli, il famoso sopopolare antifascistissimo, i cui successivi ed aurei rapporti con la nostra Ambasciata a Parigi, Farinacci ha a suo tempo preciasti, costituirebbe tale materia di risate da disgradarne quelle omeriche più celebri. *Arcadea amba:* se mai l'uno varrebbe l'altro. Ciò che però qui maggiormente interessa, come dicevamo, è l'intrigo che d'improvviso balza fuori dal campo comunista a rivelare una situazione torbida e lossa, che, grazie al tradimento, ha potuto determinarsi in territorio italiano, col proposito di estendersi all'intera penisola. Questa situazione ci rivela un Togliatti — ministro badoglisno di un governo cosidetto regio, quello del Savoia — il quale in Russia, membro del Comintern, per mezzo della Ghepeù si sarebbe sbarazzato, di numerosi compagni, colà rifugiatisi, rei soltanto di essersi rifiutati di sottomettersi ai voleri e dei testimoni delle sue sottrazioni dalle casse del partito.

Non siamo noi a rasentare un così terribile atto d'accusa; sono i compagni Miglioli, Stagnetti, anche questo, se non erriamo, assai noto a Torino, e Fortichiari. Onde c'è chi si domanda se nella sua attuale qualità di ministro badoglisno egli non abbia messo in atto nuove rappresaglie contro i suoi accusatori del «Comitato dissidente».

Il tipo potrebbe, dunque, far pensare a una reincarnazione fra il Marat e il Robespierre di una ipotetica rivoluzione bolscevica italiana; ma questi modelli storici, se pur sanguinari, sono troppo classici. In Francia il re e la regina sottoposti a processo, sono periti sotto la lama della ghigliottina; in Russia la famiglia imperiale senza ombra di procedimento, colta nel sonno, è stata assassinata. Semplicemente. Tutt'al più, quindi, Togliatti è paragonabile all'ungherese ed effimero Bela Kun.

La grande lotta dal Tirreno all'Adriatico

Il mistero delle riserve germaniche

Mentre Alexander ha impiegato tutte le sue disponibilità e buona parte dei rincalzi, l'incognita delle truppe e dei "panzer,, tenuti in serbo da Kesselring grava, come una minaccia, sui Comandi nemici

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fronte Italiano, 23 maggio.

Il cronista obbiettivo, capace di giudicare con freddezza i risultati della massiccia offensiva sincronizzata dal generale Alexander tra la V Armata americana e l'VIII inglese, non può limitarsi al calcolo dei chilometri quadrati perduti dai difensori o delle località conquistate dagli attaccanti. Deve invece tener conto anche delle reciproche perdite, delle riserve ancora fresche dell'una e dell'altra parte, e delle nuove posizioni sulle quali, presumibilmente, si svolgeranno i nuovi combattimenti, dopo la fase di assestamento che sta seguendo al primo urto.

Dunque (carta geografica alla mano) al momento dello scatto le truppe anglo-americane lungo il fronte di attacco, che era di circa 40 chilometri, avevano uno schieramento che dal fiume Liri a Minturno seguiva presso a poco il corso del Garigliano, sino a due chilometri a sud di Cassino. Questo schieramento era effettuato dalla V Armata nordamericana, la quale, come componenti vi reggimenti scaglionati in altri settori, aveva indivisionate truppe degolliste e di coloro e della Legione Straniera, reparti della prima Legione Polacca, due reggimenti neozelandesi, uno o due reggimenti inglesi, oltre a divisioni di artiglieria. Assieme a reparti scelti di «ringlera» statunitensi, i tiratori algerini, i «goumi» marocchini, i reparti della Legione Straniera ed i polacchi venivano costantemente usati come punte di ariete, per gli attacchi sferrati dal novembre ad oggi, in quattro accanite battaglie sul fronte di Cassino e su quello di Minturno.

Le forze di fronte

Di fronte a questo imponente schieramento anglo-americano, che disponeva inoltre di parecchie centinaia di pezzi di artiglieria, stavano da quattro a cinque divisioni tedesche, di cui la famosa prima Divisione Paracadutisti comandata da Heindrich presidiava il sistema fortificato di Cassino e le altre i 9½ chilometri da Cassino al mare lungo il Garigliano e inoltre la costa fino a Borgo Grappa, a nord di Terracina. In queste forze germaniche erano indivisionati due battaglioni italiani di bersaglieri e di S.S. e aliquote di artiglieria italiana contraerea e di forze italiane di sicurezza (polizia, milizia stradale, ferroviaria, forestale).

Il rapporto numerico è restato presso a poco costante in sette mesi, fino all'inizio dell'offensiva, con una preponderanza degli anglo-americani da 3 a 1. Questa preponderanza era ridotta per l'artiglieria da 2 a 1: per le armi campali era ancora meno grave, con questo vantaggio per i germanici: che avendo essi messo in linea numerose batterie dei famosi «nebelwerfer» (i pauvosi mortai che sparano 60 colpi ogni venti secondi), potevano disporre di un'arma che non aveva a ancora non ha contropartita in campo avverso.

Irrigiditosi, per il valore stranno dei granatieri del Reich e per quello leggendario dei paracadutisti, il fronte dal massiccio di Cassino in su, lungo la riva destra del Garigliano sino a Ausiri, ecco le truppe germaniche di prima linea scavare trincee, costruire capisaldi, e in capisaldi trasformare caverne e abitati, organizzare i collegamenti, tendere campi minati e «abbattute», improvvisare insomma il frangente di quella che doveva tanto interessare sotto il nome di «linea Gustav» e che è stata creata un po' ogni giorno, battezzata così più dal bisogno dei soldati da una parte e dall'altra di chiamare con un nome il fronte dei loro combattimenti, che per denominare una serie vera e propria di fortilizi, secondo la nomenclatura di guerra. E' la leggenda, è la voce delle trincee che ha creato la «linea Gustav», incorporandovi, man mano che le sistemazioni a difesa si estendevano in profondità, passi, monti e vallate, corsi d'acqua e spiagge; sicchè questa fascia di difesa che si stende per 44 chilometri circa, aveva una profondità di oltre 30 chilometri.

Gelido scetticismo

Oggi la punta più ardita dell'offensiva di Alexander è giunta a nord di Fondi, a un cascinale presso il quale era, ridotta a macerie, una cantoniera che corrispondeva presso a poco al 25° chilometro di questa profondità, in altri settori l'offensiva nemica è stata bloccata, però, anche al 16° chilometro, così che la media dell'avanzata è di poco più di due chilometri al giorno. Siccome l'offensiva è partita da una distanza di 156 chilometri — a meno di decisioni strategiche tedesche prese in una superiore visione di tutto il complesso della guerra, ma non sei poco probabili allo stato dei fatti — ancorchè la V e l'VIII Armata riuscissero a colmare instancabilmente gli spaventosi vuoti inflitti loro dai difensori a mantenere l'attuale mordente, tenendo conto delle zone allagate, delle distruzioni e delle ostruzioni stradali, ma, d'altra canto, anche della eventualità a loro favorevole di soldarsi con le forze accerchiate a Nettuno, occorrerebbero almeno due mesi perchè la mèta suprema di questa offensiva — Roma — possa essere attinta dalle truppe di Alexander.

E da oggi alla fine di luglio, quante cose potranno travolgere in Europa tutti i piani e tutti i preventivi, con l'inopinato avvento di quell'imponderabile che la Storia è abituata a considerare come il vero protagonista dei fatti e delle vicende umani.

Ma riformiamo al mutato rapporto numerico degli schieramenti avversari, che, nei giorni immediatamente precedenti a questo spettacolare offensivo, si è ancora più sbilanciato a favore degli anglo-americani, raggiungendo forse l'indice di 3 a 1 per gli uomini, 3 a 1 per l'artiglieria e a presso a poco lo stesso 3 a 1 per l'aviazione.

Con questo in più a favore di Alexander, che egli ha potuto costantemente disporre di quelle colossali batterie mobili che sono le unità navali della flotta inglese, le quali giorno e notte, pur tribolate dall'aviazione e dai sommergibili tedeschi, hanno mantenuto la fascia costiera sotto la tempesta delle loro bordate.

Ma dove comincia il mistero è nell'impiego dei mezzi umani e delle riserve. Difatti, mentre si ha l'impressione, suffragata dai rapporti della ricognizione aerea, dal servizio segreto d'informazioni e dagli interrogatori dei prigionieri, che il generale Alexander in fatto di carri armati abbia già impiegato la maggior parte delle sue disponibilità e abbia anche già largamente attinto, non solo alle riserve tattiche, bensì anche a quelle strategiche — come dimostra la notizia ufficiale che sono stati fatti affluire dal settore adriatico reggimenti e reggimenti inglesi — per quel che riguarda l'Armata Germanica del Feldmaresciallo Kesselring si è di fronte alla più impenetrabile incognita: un mistero incombente sui comandi anglo-americani, i quali, forse, temono di dover far fronte da un momento all'altro a forze impreviste e imprevedibili, che potrebbero, se non addirittura capovolgere, certo mutare l'andamento della battaglia.

E' questo misterioso ostinarsi delle riserve germaniche, evidentemente ben protette e ben mimetizzate, che fa andare cauti nelle previsioni gli ambienti dello Stato Maggiore del generale Alexander, dove, dopo l'euforica gioia della conquista della tanto contesa Cassino, non ci si nasconde, a detta di ufficiali prigionieri, il più gelido scetticismo sulla possibilità di una risoluzione campale fulminea, che decida delle sorti di tutta la fascia difensiva germanica, non solo, ma addirittura della sorte di Roma.

Granatieri e lanciafiamme

Intanto oggi hanno ricordato le prime riserve germaniche impiegate in energici contrattacchi: massicci battaglioni di granatieri e speciali sezioni di lanciafiamme hanno impegnato un gruppo d'assalto americano, che era riuscito a penetrare nella cinta interna di Pontecorvo fino alla bella Chiesa di San Bartolomeo, che ha per fondamenta i ruderi del celeberrimo castello principesco. Dolce, cara Chiesa parrocchiale che le granate dei pezzi da campagna e l'offesa aerea hanno assai danneggiato; meno male che le più delicate opere d'arte e gli arredi sacri erano stati messi in salvo in tempo.

Il contrattacco dei granatieri tedeschi è stato preceduto dall'azione audace dei lanciafiamme: parevo che i soldati vestiti di amianto manovrassero degli idranti, mentre inaffiavano le case con le lingue sinistre e sibilanti del fuoco liquido. Poi, i granatieri sono andati all'assalto e dopo più ore di feroci corpo a corpo, di alterne vicende per la conquista d'una casa, d'un crocevia, d'un paracarro dove appostare una mitragliatrice, verso sera, i soldati americani, che avevano combattuto tenacemente, hanno incominciato a lanciare granate nebbiogene e, protetti dalla cortina opaca di fumo viola, hanno ripiegato verso il corso del Liri, abbandonando, oltre Pubblato, anche la modesta altura sulla quale Pontecorvo è costruita a terrazza.

Altri contrattacchi germanici di alleggerimento si sono sviluppati presso Piedimonte, malgrado la pianura di Fondi non offra appigli ai difensori e favorisca, anzi, l'impiego dei mezzi corazzati americani prodigalmente lanciati nella battaglia.

Una crisi dello sviluppo tattico degli avvenimenti perdura intanto ancora stanotte nel campo del generale Alexander, che non è riuscito a ristabilire un collegamento efficace tra la V e l'VIII Armata.

Nella piana di Fondi

La mastodontica battaglia infuria giorno e notte. Così come non v'è segno di rilassamento nell'accanita difesa tedesca, che, pure nel processo dei suoi ripiegamenti, sembra dover eseguire i particolari di una manovra, non v'è segno di desistenza dall'intensità del ritmo offensivo mantenuto sin qui dal generale Alexander, salvo che nelle brevi pause necessarie per rimpiazzare le unità spaventosamente provate, e per l'affluenza dei rincalzi, e per lo smistamento dell'imponente numero di feriti.

Nella stupenda pianura di Fondi, tutta a agrumeti, negli ormai spogli giardini di aranci, che, ancora poche settimane fa, erano dorati dai frutti, comincia a spesseggiare la triste fioritura delle croci bianche. Molte di queste croci sono senza nome, chè non ci fu il tempo di inciderlo sul legno, oppure il caduto fu trovato e sepolto da chi non poteva riconoscerlo: allora è l'elmetto che le sovrasta a indicare: soldato inglese, o tedesco, o americano...

E quando qualche granata sconvolge uno di quei cimiteri, ne gli elmetti rotolano dalle croci in terra, in mano pietosa del soldato che passa e che vuole rimetterli a posto, non se più quale è il morto, se fu compagno o quegli che ebbe di fronte, nemico.

E gli elmetti sono rimessi a caso sulle croci: tanto il loro acciaio, se non ad una identificazione, servirà a proteggere il segno cristiano delle tombe.

E' una croce ben più alta di tutte fra i giardini di aranci pare benedire i tumuli e proteggerli: la croce che è ancora sul sommo del campanile gotico di Fondi, che allarga le sue braccia misericordiose sulla pena infinita delle macerie, sui morti, ormai in pace, sui vivi, che guardano al Signore come alla più bella speranza.

Attilio Crepas

L'urto immane sui fronti dell'Italia centrale e meridionale

Dagli Ausoni al Liri e sulla testa di sbarco
la battaglia infuria con aumentata violenza

Berlino, 23 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella testa di sbarco di Nettuno il nemico, nella prima ora di stamane, ha aumentato l'attività della sua artiglieria fino al fuoco tamburreggiante. Quindi, impiegando aerei da battaglia e importanti formazioni di fanteria e di carri armati, esso è passato all'attacco a sud-ovest e ad ovest di Aprilia, e nel settore Cisterna-Littoria. I combattimenti sono in pieno sviluppo.

Sul fronte meridionale è stata sventata un tentativo del nemico d'impadronirsi di Terracina con una puntata compiuta di sorpresa.

A nord-est di Terracina l'avversario ha potuto prendere possesso di un'altura. L'epicentro dell'attacco in grande stile è stato anche ieri il settore Lenola-Pontecorvo e quello di Piedimonte.

Le nostre valorose truppe hanno ricacciato in duri combattimenti il nemico, che attaccava con poderose forze di fanteria e di carri armati, dopo una violenta preparazione di artiglieria ed azioni di cacciabombardieri. Gravi perdite sono state inflitte all'avversario. Infiltrazioni locali, compiute in punti isolati, sono state arginate e eliminate in contrattacco.

I combattimenti hanno infuriato con particolare accanimento presso Pontecorvo e presso Piedimonte. In queste zone tutti i tentativi di sfondamento compiuti dal nemico, con l'appoggio di un violentissimo fuoco d'artiglieria e di centinaia attacchi aerei, sono stati stroncati sotto il fuoco concentrato dei mortai e dell'artiglieria.

Le truppe operanti in questo settore, al comando del generale di truppe alpine Feurstein, si sono battute magnificamente, distinguendosi in modo particolare in violenti combattimenti durati diversi giorni.

Sul fronte orientale la giornata è trascorsa calma, con scarse azioni di carattere locale.

Dopo il rastrellamento dell'area del fiume sul basso Nistro i combattimenti a sud di Dubossari sono terminati. In questa zona formazioni di fanteria e di carri armati, brillantemente appoggiate dall'aviazione da combattimento tedesco-romena, hanno sbaragliato parecchie divisioni di fucilieri sovietici e una brigata corazzata. Il nemico ha subito elevate perdite umane ed ha perduto inoltre 2000 uomini fatti prigionieri, 47 carri armati, 71 cannoni e abbondante altro materiale bellico.

La scorsa notte una formazione di aerei da combattimento ha compiuto un attacco contro la stazione ferroviaria di Djankoi, nella Crimea settentrionale, provocando incendi ed esplosioni.

Ieri, di giorno, bombardieri americani hanno compiuto un attacco terroristico sulla zona urbana di Kiel, causando danni particolarmente in quartieri d'abitazione e perdite fra la popolazione. In difficili condizioni di difesa sono stati abbattuti 22 aeroplani nemici.

La notte scorsa bombardieri britannici hanno attaccato parecchie città tedesche, causando danni in quartieri d'abitazione e vittime particolarmente a Dortmund e a Brauschweig. Le forze della difesa contraerea hanno distrutto 46 quadrimotori da bombardamento.

Ieri notte potenti formazioni di aerei da combattimento pesanti tedeschi hanno nuovamente attaccato il porto britannico di Portsmouth. Sono stati constatati estesi incendi e distruzioni nella zona degli obiettivi. Bombardieri veloci hanno continuato a bersagliare obiettivi isolati nell'Inghilterra orientale.

DAVANTI A TERRACINA

Gli americani respinti da mezzi anfibi tedeschi

Fronte Italiana, 23 maggio.

Circa il risvegno delle operazioni sulla testa di ponte di Nettuno, che insieme alla cattura e valorosa difesa germanica a Pontecorvo e Piedimonte costituisce l'avvenimento saliente della giornata, i particolari non sono molto abbondanti. Dopo un violento cannoneggiamento, il nemico ha attaccato per ben sette volte in direzione di Littoria, cercando di aprirsi un varco verso Pontinia. Tutti i suoi sforzi sono stati infranti, coinchè il tentativo avversario di spostarsi verso sud-est, per appoggiare l'azione della V Armata americana, non ha dato ieri alcun frutto.

Frattanto gli statunitensi hanno subito di fronte a Terracina una battuta di arreste che è costata loro gravi perdite. Spintisi troppo avanti sulla via Appia, resi forse baldanzosi dalla mancata resistenza dei germanici che si erano ritirati sulle alture, gli americani sono giunti fino al limite orientale dell'abitato. A questo punto, però, la reazione tedesca si è scatenata da tre diverse direzioni: dalla valletta a cavaliere della via Appia, dalla quota 744, poco a sud della «direttissima» e, infine, dalla zona costiera del lago di Fondi, ove stazionavano, evidentemente ignorate dagli americani, unità attrezzate per gli spostamenti sulla superficie acquitrinosa della pianu. Quest'ultima minaccia, unita a quella proveniente dalle posizioni degli Ausoni, ha costretto gli statunitensi a ripiegare precipitosamente, lasciando nelle mani dei tedeschi alcune centinaia di prigionieri e armi automatiche.

I combattimenti più aspri si sono svolti, come nei giorni scorsi, nella vallata del Liri, dinanzi a Piedimonte, Pontecorvo e Pico. Furiosi attacchi di ingenti masse corazzate, appoggiati da intensi tiri e dall'artiglieria, si sono infranti, cozzando contro le posizioni germaniche, che hanno magnificamente resistito. Le fanterie avversarie, penetrate nella parte orientale dell'abitato di Pontecorvo, hanno dovuto successivamente ripiegare per l'efficace reazione dei granatieri tedeschi.

Contro Pico i nemici sono ritornati all'assalto 14 volte consecutive, sempre con esito negativo. Dopo aver fatto affluire nuovi reparti in linea, hanno tentato un vasto movimento di aggiramento che ha consentito loro di occupare prima Monte Loucio, minacciando quindi da tergo le difese germaniche.

Impetuosi contrattacchi li hanno sloggiati da queste posizioni avanzate, ma il premio della piccola località, sottoposto a un infernale fuoco di artiglieria e dei mortai, ha finalmente dovuto cedere, di fronte alla crescente pressione avversaria, ritirandosi sulla quota 194, che domina il paese.

Ripetuti tentativi depolinti di sloggiare i tedeschi da queste posizioni sono stati infranti, e l'intiero schieramento difensivo non ha sofferto minimamente di questo insignificante arretramento.

Più a sud, nel settore di Lenola, le truppe americane si sono spinte in direzione della cittadina, ma un tempestivo contrattacco germanico le ha sorprese in crisi di movimento e le ha costrette a ripiegare precipitosamente verso la linea di partenza.

Nelle prime ore del pomeriggio una lotta eccezionalmente violenta si è accesa sulle pendici di monte Cairo, ove i polacchi hanno rinnovato i tentativi per impadronirsi di Piedimonte. - Mancano gli ultimi particolari sullo scontro, che è ancora in corso, ma non sembra che gli attaccanti abbiano avuto maggior successo dei giorni scorsi. Alle 17 la località era ancora saldamente in mano germanica e si sviluppavano contrattacchi per cacciare gli invasori da una quota in prossimità del villaggio.

L'aviazione nemica ha svolto attività ridotta, perdendo complessivamente nove velivoli. La Luftwaffe, dal canto suo, è intervenuta in forze sul campo di battaglia, e ad essa si devono in parte i successi difensivi conseguiti dai germanici nelle ultime 24 ore.

Sottolineando l'asprezza dei combattimenti, l'Agenzia Internazionale di informazioni comunica: «Se le opposte parti non ingannano, l'alto Comando anglo-americano in Italia ha inteso ieri di conseguire, ad ogni costo, un successo sul fronte italiano. Dalle prime ore della mattinata, quasi settori, sia sul fronte della testa di sbarco come su quello meridionale sono stati sottoposti ad un fuoco tamburreggiante di tutti i calibri, senza precedenti. Le zone di Cisterna e di Littoria e quelle di Terracina, Pico, Pontecorvo e Piedimonte sono state teatro di combattimenti di violenza straordinaria, nei quali, da parte «alleata», sono intervenute in larga misura forze aeree da battaglia e formazioni di caccia».

Sui risultati degli odierni combattimenti non si hanno fino ad ora notizie.

Il Patto d'Acciaio

Scambio di messaggi tra il Duce e il Führer

Quartier Gen., 23 maggio.

In occasione del quinto anniversario della firma del Patto d'amicizia e d'alleanza tra l'Italia e la Germania, il Duce e il Führer si sono scambiati telegrammi.

Il messaggio del Duce è così concepito:

«Nell'anniversario della firma del Patto d'amicizia e di alleanza fra la Germania nazionalsocialista e l'Italia fascista, unite da comuni ideali e legate dalla volontà di percorrere fino in fondo la strada del loro destino, desidero, Führer, rinnovarvi anche a nome della Repubblica Sociale Italiana la profonda fede nella vittoria delle armi del Reich e dei suoi Alleati, mentre le nuove formazioni dell'Italia repubblicana si accingono a dare il loro contributo alla causa comune. — Mussolini».

Il messaggio del Führer dice:

«Nel Patto d'amicizia e di alleanza concluso cinque anni fa i nostri due popoli hanno manifestato la loro volontà di rimanere uniti, nell'amicizia e nella concordia, per difendere e garantire in ogni tempo i loro diritti vitali. Nel ricordo di quella storica ora, io Vi rivolgo, anche a nome dell'intero popolo tedesco, i miei auguri e cordiali saluti ed auguri. In pari tempo io esprimo la ferma certezza che, malgrado tutte le difficoltà che ci dovranno superare, alla fine di questa lotta fatale la vittoria del Tripartito darà ai nostri popoli la più sicura garanzia di un felice e libero avvenire. — Adolfo Hitler».

Uno scambio di messaggi ha pure avuto luogo tra il Duce e Von Ribbentrop e fra Ribbentrop e Mazzolini.

Il secondo rifiuto svizzero ad accogliere il conte Volpi

Berna, 23 maggio.

Secondo quanto pubblicano i giornali elvetici ed il consigliere federale Von Steiger conferma nella sua qualità di capo del Dipartimento della Giustizia e della Polizia, le autorità di frontiera svizzere, per ordine del Consiglio Federale, hanno, per la seconda volta, rifiutato l'ingresso in Svizzera al conte Volpi di Misurata, ex-ministro delle finanze italiano.

Von Steiger ha dichiarato ai giornalisti che, come parecchi altri, il caso del conte Volpi è stato attentamente vagliato, ma non si è creduto di permettergli il passaggio della frontiera, non essendo egli considerato come una personalità politica su cui pendano pericoli immediati di morte.

Oltre 7500 sbandati si sono presentati in Piemonte

La Delegazione del P.F.R. per il Piemonte comunica:

Dai dati pervenuti da tutte le provincie piemontesi risultano finora presentati ai Comandi militari, alle Federazioni e ai Comuni oltre 7500 sbandati e ribelli. Particolarmente notevole il numero dei presentati a Torino (4500) e a Novara (1500).

Considerevoli anche le presentazioni a Vercelli, Cuneo e Alessandria.

Mille ricatrati insieme

La banda del cap. Melis si presenta in massa a Perugia

Perugia, 23 maggio.

Il gruppo di sbandati che, dal nome del suo comandante, veniva chiamato «la banda del capitano Melis», si è completamente disciolto ed i mille uomini che lo componevano sono rientrati nella vita della Patria. Lo stesso cap. Melis ha prestato giuramento, secondo la formula stabilita dalla legge, e l'ha sottoscritto alla presenza di quattro ufficiali italiani e di due ufficiali germanici. Risulta che il capitano Melis, valoroso ufficiale pluridecorato, non ha permesso che gli sbandati i quali erano ai suoi ordini commettessero reati ed aveva provveduto a disarmare gli inglesi e gli slavi prigionieri che facevano parte della sua banda.

Gli sbandati della Valtellina si sono tutti costituiti

Sondrio, 23 maggio.

Già oltre 1521 sbandati si sono presentati alle autorità della provincia di Sondrio. In relazione alla popolazione e al fatto che nella provincia non si era verificato alcun caso di costituzione di bande, tale cifra è notevole. Può quindi ritenersi che la totalità degli sbandati della Valtellina, ha aderito all'invito del bando di franchigia.

Anche i rifugiati in Svizzera possono rientrare

Quartier Gen., 23 maggio.

Il bando di franchigia per gli sbandati, che scade come è noto alle ore 24 del 25 maggio, si estende anche a coloro che, dopo essersi dati alla macchia, hanno espatriato. Esso quindi comprende nel provvedimento anche tutti coloro che attualmente sono rifugiati in territorio svizzero. Anche per costoro il termine utile per la presentazione scade alla mezzanotte del 25 maggio.

Le Commissioni di revisione

Già 1362 ufficiali su 8596 dichiarati indegni nell'Esercito

Quartier Generale, 23 maggio

Sono continuati i lavori delle Commissioni incaricate della revisione dei quadri ufficiali delle Forze Armate repubblicane allo scopo di ottenere che tutti gli ufficiali rispondano ai requisiti di idoneità fisica, competenza tecnica e fede provata.

Alla data del 19 maggio u. s., sono stati esaminati 8596 ufficiali di varii gradi dell'Esercito, dei quali 1362 sono stati dichiarati non idonei. I lavori di revisione continuano.

Con successive segnalazioni verranno resi noti anche i risultati dei lavori delle Commissioni incaricate della revisione dei quadri ufficiali della Marina e dell'Aeronautica.

Due Moschettieri delle Alpi vittime di vile imboscata

Aosta, 23 maggio.

Ieri sono caduti vittime di una vile imboscata i Moschettieri delle Alpi sergente maggiore Lioncello Vandelli e moschettiere Franco Schreiber che scendevano in motocicletta da Ronco Canavese in valle Chiusella; giunti a un certo punto, essi venivano mitragliati da alcuni banditi in agguato.

Le mele di Lot

— Tre anni fa. Dove eri quel giorno? In casa, mi pare: sì, nell'orto. La donna puliva i vetri della cucina, in piedi sopra una sedia. Il campanello chiamò piano, un solo battito leggero, e andai io stessa ad aprire. La donna non aveva neppure udito. Era il garzone d'un nostro fornitore, un brunetto che la padrona chiamava Lot, credo per Lotario, con in mano un paniere di mele. « Per voi, signora » egli disse. « Chi le manda? » gli chiesi; e dopo avermi fissata con aria stupita egli rispose: « Non lo so. Ho ricevuto questo incarico e non so dirvi altro ».

E stava per andarsene Non potevo sentirmi soddisfatta. In quel mentre qualcuno prese a salire le scale, fischiando tra i denti come si fa per chiamare il cane, ed io dissi al ragazzo: «Entra; non è buona regola stare sull'uscio a conversare». Esitava, e dovetti prendergli la mano perchè entrasse. Il gesto gli diede animo e cedette volentieri. Subito gli feci osservare che stimavo cosa molto strana quella di vedermi arrivare in casa un paniere di mele gialle e rosse come certe nuvolette al tramonto, ignorando da quale parte mi fossero mandate. Lo gradivo, certo; erano belle. Ma chi era il donatore?

Se tu le avessi vedute non ti saresti fatto pregare, pur non conoscendone la provenienza. Avevano giusto la fragranza di cui discorreva tuo padre coi negozianti, quando essi venivano ad acquistare il carico sugli alberi, ed entrati nel frutteto odoravano l'aria socchiudendo le palpebre. « Non lo so » ripetè Lot; e guardava all'attaccapanni il tuo soprabito che aveva la manica rientrata e tutta piegbe come un soffietto. Sei davvero trascurato. Nove volte su dieci, quando ti levi giacca o soprabito, lasci la manica a quel modo. Io vado in anticamera e vedo un braccio monco, vedo te con un braccio troncato al gomito, e mi sento un c... in al cuore. Poi mi vien da ridere, e tiro l'orlo della manica, la distendo: così! Ma ti ripeto che sei abbastanza trascurato.

Lot mi seguì nella stanza. Io misi sulla tavola il paniere di mele e dissi: « Andiamo, Lot, non fare l'ostinato. Hai promesso di tacere; ti hanno fatto un regalo per compensare il tuo servizio e il tuo silenzio; ma io te ne farò uno ancora più grande, se mi dici chi t'ha dato queste incarico. Un uomo, un giovane che dimora in queste vicinanze, il quale si è voluto prendere il gusto di inviarmi un omaggio, di nascosto: l'anonimo che offre i fiori all'attrice per la serata d'onore. Oh, ragazzo mio. Avanti, dimmi chi è; tu certo lo conosci. Basta un particolare: la tinta dell'abito, la statura; se va intorno a capo scoperto, se ha capelli castani un po' ricciuti. Ho un sospetto, Lot: parla ».

Egli mi chiese il permesso di sedere. « Siedi, Lot » gli risposi « siedo anch'io. Te l'avrei detto prima, appena siamo entrati, ma la fretta di cavarti di bocca quello che non vuoi dire, me l'ha fatto scordare ». E Lot rispose: « Siedo perchè, già che ci siamo, eseguo la commissione fino in fondo. Proprio quello a cui non avevo intenzione di prestarmi. » Trasse di tasca il temperino e me lo porse aperto soggiungendo: « Mangiate una mela, signora; se non tutta intera, almeno una metà, un quarto ». « Non prima che tu mi dica... » « Non lo saprete mai » fece lui levandosi in piedi.

Era molto risoluto, e mi parve che volesse tormentare l'anima delle mie domande con accorte reticenze. Eppure aveva uno sguardo tanto limpido e buono. Presi una mela dal paniere e ne feci due parti, che deposi sulla tavola, una vicina all'altra. « E' questo che vuoi? » gli chiesi. « Signora, voi parlate come se la cosa riguardasse la mia persona. Che cosa posso volere da voi? Poco fa un signore, entrato nel negozio per fare certe compere, mi domandò se non mi sarebbe dispiaciuto di portare quel paniere di mele alla signora che abita nella villetta, di faccia alla casa in costruzione, non lontano dai prati. « Una signora con un piccolo neo sul mento » disse quel signore. Io risposi che vi conoscevo bene, che vi vedevo passare quasi ogni giorno in bicicletta, con un astro di seta bianca nei capelli biondi. Aggiunsi che una volta, trovandomi al mercato, avevo custodito la vostra bicicletta, intanto che voi cercavate tra le bancarelle qualche pianta di lattuga, una primizia di quei giorni, e del prezzemolo fresco. Il signore mi fece: « Bravo, sei il ragazzo fatto apposta per questa commissione ». E mi accompagnò per un tratto di strada ripetendomi le raccomandazioni che l'incombenza richiedeva ».

A questo punto Lot prese dalla tavola una mezza mela e cominciò a sbucciarla. Ecco, se tu fossi entrato in quel momento, Lot avrebbe smesso. In nessuna circostanza avevo mai invocato entro di me la tua presenza come feci mentre osservavo Lot stringere quel frutto nella mano e premeva piano la lama del temperino sotto la buccia. Invece mi chiedevo come sarebbe finita, perchè l'audacia del ragazzo era tutta repressa in quel gesto e nel proposito d'indurmi a condividere con lui quel suo piacere. « Via, presto — dissi — dammene uno spicchio. Voglio farti contento. Poi, ti riprendi il paniere e te ne vai ».

Egli s'interruppe: staccò il ricciolino di buccia che aveva separato e lo pose tranquillamente sulla tavola. « Fate contento me... » disse in modo che stentai quasi a capire « se almeno potessi ringraziarvi ». « Ma domani saprò la verità » gli osservai. « E come, signora? » fece Lot. Scosse le spalle e mi diede uno sguardo fermo e sereno.

Tu, come, pensi che dopo questo avrei dovuto mettere Lot alla porta. Dimmelo, via. Ti vedo tremare l'impazienza di questa intimazione sull'orlo delle labbra. Ti confesso invece che non mi venne neppure l'idea. Mi ardevano le mani; avevo la fronte accesa e l'occhio velato da una blanda sonnolenza. Non avrei davvero potuto farlo.

Il ragazzo aveva ripreso a sbucciare la mela, ed io richiamavo dinnanzi a me un ricordo che s'opponeva all'invito e rimaneva a mezz'aria senza forma: la figura di Lot, quel mattino al mercato, quando sul viale con la mia bicicletta aveva atteso il mio ritorno per oltre mezz'ora. Ricordavo solo il tempo che aveva passato ad aspettarmi, la spiegazione che gli avevo dato per scusarmi e la sua risposta: « Non dovete pensare, signora, che mi sia stancato. Vi avrei atteso anche tutto il giorno ».

Schietto, deciso, non ti pare! Ed ora prolungava, non più solo, l'attesa di quel mattino.

Tu eri nell'orto; ti vedevo andare e tornare nello spazio lasciato dalle persiane socchiuse, tra i rettangoli del seminato. Il vento muoveva l'ombra della vite sul davanzale e sul tessuto a quadri d'una poltrona. Tu chiamavi le galline dietro il riparo di rete, agridavi il gallo e gli dicevi: « rustico, villano »; rivolgevi teneri interrogativi ai conigli. « A voi, signora » disse Lot ad un tratto offrendomi sulla punta del temperino la mezza mela sbucciata. Prese per sè l'altra metà, che mise in tasca, e s'avviò per uscire.

La sera, a cena, la donna portò in tavola le mele di Lot, e tu, dopo averne mangiato, mi confermasti ch'erano squisite, per nulla inferiori a quelle che si mangiavano insieme, quando eravamo fidanzati, nel frutteto di tuo padre. « Sì — rispose — hai ragione. Difatti mi tornano in mente le ore della nostra dolce stagione ».

Mario Casalino

« Maledetti! »

Un discorso di Pétain dinanzi alle rovine provocate dai terroristi dell'aria

Parigi, 23 maggio.

Il Capo dello Stato francese, Maresciallo Pétain, ha visitato nel pomeriggio di domenica diverse località distrutte dagli attacchi terroristici anglo-americani nella regione parigina. Dinanzi alle rovine di Villeneuve-St. George egli ha tenuto un appassionato discorso, lasciando libero sfogo al suo animo di vecchio soldato sgomento e indignato di fronte a tante barbare distruzioni, durante il quale non ha risparmiato parole di fuoco per « questi maledetti incursori anglo-americani ».

L'artista Danielle Darrieux rapinata nella sua villa

Vichy, 23 maggio.

L'artista cinematografica di fama mondiale, Danielle Darrieux, è stata rapinata da banditi nella sua villa di « Les Chaucas » a Mégève, nell'Alta Savoia. Essa stava cenando con suo marito, il diplomatico sudamericano Rudirosa, quando numerosi uomini mascherati ed armati hanno sfondato la porta di casa. I ladri hanno asportato considerevoli oggetti di valore e si sono allontanati senza essere stati riconosciuti. Però, durante l'assalto, una cameriera è riuscita a scappare dalla porta dei sotterranei ed ha avvisato la polizia, che immediatamente si è posta alle calcagna dei ladri in fuga.

CRONACA CITTADINA

Il problema dell'abitazione

Il problema dell'abitazione urge. Occorrono, soluzioni immediate e sul significato delle parole non ci si può fraintendere: vogliamo dire che al criterio della immediatezza non si deve sacrificare la sostanza della soluzione: immediate, sì, ma soluzioni nel vero senso della parola.

Gli espedienti non sono soluzioni: non si può dire d'aver raggiunta una soluzione, là dove per fronteggiare un bisogno od un pericolo, se ne fanno sorgere altri uguali o più gravi.

Agli sfollati si possono aggiungere gli sgombrati di autorità. Verrebbero, quindi, ad accrescersi le esigenze, per non dire che sorgerebbe una nuova esigenza.

La tendenza, logicamente, dovrebbe essere di facilitare il ritorno alle loro sedi degli sfollati i quali ciò desiderino, per far liberi alleggi, locali camere ove sistemare, al momento dell'occorrenza, gli sgombrati.

Questa, la tendenza logica; ecco di favorire il ripristino di una normalità relativa, in un certo numero di casi — il più alto possibile — a favore di altre anormalità più flagranti. E ciò per evitare, nella misura del prevedibile, un groviglio di anormalità dal quale nessuno riuscirebbe più a districarsi.

Ma la logica s'accorda con le esigenze della guerra? Chi può propugnare a cuor leggero, o anche soltanto consigliare un ritorno in città?

Eppure il problema dell'abitazione urge; e per le particolari condizioni che si sono venute creando nei paesi di sfollamento, e per la dura necessità in ogni categoria sociale, di ridurre le spese. Il problema, ogni giorno di più, s'inverte che va affrontato e risolto.

Si va discorrendo di villaggi di sfollamento, ma le cento o duecento casette da erigere su terreni comunali dati in concessione come pare si intenda far altrove non risponderebbero al fabbisogno, nel caso nostro. E poi codeste casette, per essere di almeno tre ambienti, oltre ai servizi, porterebbero sempre all'assegnatario un peso non inferiore alle centomila lire. E ancora: come e con che cosa il privato costruirebbe? Più rispondente allo scopo sarebbe forse costruire tutta una cintura di villaggi di sfollamento, in zone periferiche ma non eccessivamente discoste dalla città, collegabili tuttavia con le reti tramviarie o con linee di comunicazioni volanti, di fortuna.

L'esperienza fatta altrove con i villaggi può riuscir utile.

Ma a volersi porre su questa strada, non s'ha da far leva sulla iniziativa privata. L'iniziativa privata potrà trovarsi dinnanzi ben altri compiti cui assolvere, nella ricostruzione della città, quando ne sarà venuto il tempo.

L'iniziativa ha da esser dello Stato, oltre che dei Comuni vicini che vi possono esser interessati, e dell'amministrazione provinciale; e l'esecuzione deve esser affidata ad un ente.

Villaggi, s'è detto: nuovi agglomerati rispondenti alle esigenze della guerra. Non un agglomerato solo, ove ammassar diecine e diecine di migliaia di persone; intanto non sarebbe un villaggio, sarebbe una città; e, come tale risulterebbe un centro facilmente ricercabile dal nemico e vulnerabile; il qual sorta di sfollamento si risolverebbe allora?).

Concludendo: escluso che il posto favorire o consigliare in *modo* alcuno alla rovescia un ritorno dai luoghi di sfollamento in città, ciò impedendo con le sue ferree leggi la guerra, resta, in tutta la sua imponenza ed urgenza, il problema dell'abitazione, in altre parole, il problema di una sistemazione sopportabile per masse ingenti.

Problema che non appare difficilmente risolvibile, da affrontarsi, perciò, subito ed a fondo.

Il Pontificale del Cardinale a Maria Ausiliatrice

Oggi, al Santuario di Maria Ausiliatrice, si celebrano solenni funzioni per la festa titolare. Alle ore 7 la Messa del Rettor Maggiore, don Pietro Ricaldone; alle ore 10 il Cardinale Fossati terrà il solenne pontificale. La parte musicale sarà eseguita sotto la direzione del maestro Scarzanella. Nel pomeriggio, alle ore 17, Vespri solenni, la processione ed infine la benedizione pontificale.

Indennizzi per pegni distrutti

L'Istituto di S. Paolo informa che le liquidazioni definitive di indennizzo sui pegni distrutti nell'incursione aerea del 20 novembre 1943 sono state determinate dall'Ufficio Distrettuale delle Imposte dirette fino al n. 10.900 ed è ricevuta dalle liquidazioni provvisorie. Gli interessati possono pertanto chiedere il contenuto relativo presentando alla apposita sala del Reparto Pegni le scontrino della liquidazione provvisoria.

★ **Associazione Nazionale ai famigliari di caduti.** — Viene segnalato che aziende industriali e commerciali sono invitate ad erogare somme in denaro a favore di una « Associazione intermediari di guerra ». Tale associazione non esiste. Lo stato sono perciò invitate a denunciare i postulanti.

★ **Una riunione degli addetti alle industrie edilizie ed estrattive.** — Oggi 24 maggio, per le ore 16, nel salone piano terreno dell'Ufficio Collocamento Industria (corso Galileo Ferraris 12) verrà tenuta una importantissima riunione presieduta dal Commissario della Federazione Nazionale degli addetti alle industrie edilizie ed estrattive. Tutti gli impiegati tecnici e amministrativi addetti alle industrie edili ed estrattive sono invitati a parteciparvi.

★ **Per il disbrigo** delle pratiche pel risarcimento dei danni dai bombardamenti i lavoratori del commercio possono rivolgersi all'Ufficio Assistenza Sociale dell'Unione, via Gioberti 5.

★ **La consegna dei metalli** non ferrosi: metalli pregiati compresi, deve essere fatta dalle aziende artigiane all'Ente Naz. Metalli, via Moncalvo 16, Milano; per chiarimenti all'Ufficio economico della Segreteria dell'Artigianato, via M. Bricca 26.

★ **Il termine** per la presentazione delle denunce obbligatorie ai fini dell'abbonamento all'imposta sull'entrata e per il pagamento della prima rata dei canoni d'abbonamento per l'anno corrente è stato prorogato a tutto il giorno 30 maggio.

★ **Ritrovamento piuttosto misterioso.** — Il C.P.E.C. avverte agli artigiani e dettaglianti in calzature che, in base alla nuova disciplina per la distribuzione delle scarpe, essi debbono versare subito all'Ufficio di V. A. Doria 18 A, i tagliandi ed i bonni di prelevamento in loro possesso, secondo le modalità indicate sul comunicato a suo tempo emanato. Gli inadempienti non potranno più ritirare di calzature.

★ **La piscina per i cani.** — Il Municipio rivolge ai possessori e detentori di cani l'obbligo di ritirare presso la Divisione X Imposte e Tasse (v. Corte d'Appello 1 B) la nuova plastrina per il 1944. Il ritiro delle plastrine dovrà avvenire entro il 15 giugno.

La riunione a Casa Littoria degli aderenti all'Ass. del Pubblico Impiego

A Casa Littoria ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri una riunione dei dipendenti statali, parastatali e degli enti ausiliari, dei salariati dello Stato e dei pensionati, aderenti all'Associazione nazionale fascista del pubblico impiego, convocati per prender parte ad una serie di discussioni tendenti ad apportare un contributo di concrete proposte di eventuali modifiche e perfezionamenti al nuovo ordinamento sindacale dello Stato repubblicano, prima della definitiva sua emanazione.

Nella riunione, che è stata presieduta dal vice Commissario federale Tonolo presenti i dirigenti l'Associazione è stato fatto un primo attento esame dello schema del provvedimento legislativo, al quale hanno partecipato numerosi presenti, che si sono pure soffermati sui non pochi problemi economici ricorrenti le categorie rappresentate, problemi che soltanto con un riconoscimento giuridico dell'Associazione, portata a far parte della Confederazione generale del lavoro, della tecnica e delle arti, potranno essere affrontati e risolti.

Al termine delle discussioni, animate e improntate alla massima libertà di parola, sono state nominate varie commissioni di categoria, che nel più breve tempo possibile presenteranno ai dirigenti l'Associazione le proposte dei rispettivi rappresentanti; le quali, esaminate e perfezionate in successive riunioni, saranno inviate al centro.

Venticinque vitelli macellati clandestinamente

Il brigadiere Pagani, della squadra annonaria dei vigili urbani, unitamente ai vigili Andisio e Panata faceva una visita, certo non desiderata, all'abitazione di certa Margherita Martinotto fu Francesco, che si diceva svolgesse commercio clandestino di carne, a prezzi fortemente maggiorati. Ma se nell'alloggio di via S. Bernardino 44 dove essa abita non trovarono nulla, oltre 95 chili di carne fresca furono invece rinvenuti in un magazzino situato al n. 37 di detta via: del quale stabile essa è custode. La carne era conservata in una ghiacciaia e l'attrezzatura del locale stava a dimostrare la continuità del traffico clandestino. La Martinotto confessava di aver acquistato la carne dal macellaio macellaio Pietro Lanza di Michele. Costui — fermato a sua volta — precisava trattarsi di un vitello di 122 chili da lui comprato a 100 lire al chilo da uno sconosciuto e rivenduto alla donna con un lucro di sole 5 lire al chilo. Lo sconosciuto è stato però identificato in un certo di Nichelino, tale Giuseppe Bertello. E' stato accertato che non meno di 25 vitelli sono stati per una mano macellati e mandati in città di buon mattino con un barroccio. Il Bertello aveva sempre del fermo del carrone non ha atteso gli agenti; egli si è subito eclissato. Il Lanza e la Martinotto sono stati messi a disposizione del Capo dell'Ufficio coordinamento annonario della Questura che li ha trattenuti in arresto. La carne sequestrata è stata distribuita agli Istituti di beneficenza.

Otto tagli di stoffa

Otto tagli di stoffa per abiti sono giacenti presso l'ufficio del dottor Locchi, alla Squadra Mobile, in attesa che vi presenti il proprietario di essi al quale sono stati rubati. La refurtiva è stata ritrovata durante perquisizioni eseguite nel domicilio di alcuni ricettatori, nel corso di indagini svolte dalla Squadra Mobile per scoprire l'autore del furto di una bicicletta, avvenuto tempo fa, in danno di Luigi Primatesta abitante in via Mario Giuda 34. Accertato che la bicicletta era stata venduta, insieme ad un'altra, per 3000 lire ad uno sconosciuto di Chivasso, da Ernido Musso, insieme a Giuseppe Marucco, questi due, arrestati, confessarono che la bicicletta del Primatesta era stata rubata da certo Virginio Cesa, il quale pure venne dagli agenti arrestato, sorpreso in casa di Teresa Amerio. Il Cesa aveva tentato di scappare all'arresto nascondendosi in un armadio della camera da letto della Amerio.

Nel proseguire delle indagini il dottor Locchi aveva modo di scoprire che il Musso, molto indiziato per i precedenti, aveva venduto otto tagli di stoffa a Farruccio Miotto Bilà, abitante in via Montevecchio 11; e qui infatti la stoffa fu rinvenuta e sequestrata. Il Musso asseriva d'averla acquistata da certo Guido Pezzolato, abitante in corso Giulio Cesare 30, che l'aveva rubata a persona finora rimasta sconosciuta. Pertanto la Squadra Mobile ha denunciato il Cesa e il Pezzolato — quest'ultimo già in carcere per altro reato — di furto; il Musso e il Marucco per ricettazione; la Amerio per favoreggiamento e, infine, il Miotto Bilà per incauto acquisto.

Restituisce il violino rubato perchè non lo sa suonare

Fra i molti furti perpetrati in negozi di via Garibaldi e nelle zone limitrofe, e già noti, un altro viene ad aggiungersi alla lunga lista. Anche il negozio di strumenti musicali sito in via XX Settembre all'angolo di via P. di Città è stato visitato dai ladri. I « Cittadini dell'ordine » hanno rinvenuto, a sorprenderli ma non ad arrestarli, Avevano però limitato il danno spaventando i bottegai, i quali tuttavia erano riusciti ad asportare otto fisarmoniche ed un violino con custodia valutato oltre trentamila lire perchè firmato dal noto liutaio Paolo Antonio Testore. Della refurtiva non si sebbe più notizia, fino a che un passante rinvenne in via Bologna all'angolo con corso Palermo il violino nella sua custodia e con sopra un biglietto, bene in vista, su cui era scritto: « Piuttosto che guastarlo lo restituisco; tanto io non lo so suonare ». Il violino è stato ritrovato nel pressi dell'abitazione di uno dei ladri arrestati, che faceva parte della vasta associazione a delinquere; ecco come si presume che il furto si riallacci alla serie di quelli commessi nella zona di via Garibaldi, e che avrebbero fruttato ai malviventi delle cifre rilevanti.

Fiocco azzurro

Ieri, a Roma, in casa del nostro Attilio Crepas è stata allietata dalla nascita di un terzo nipotino al quale è stato dato il nome di Giorgio Alberto Silvio. Il neonato e la madre, signora Lidia, godono ottima salute. Al caro collega le più affettuose congratulazioni, e al piccolo Giorgio l'augurio più cordiale.

BORSE

TORINO 23 maggio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend 3%	—	—	Stef.	3800	3950
Rend 3%	100 —	100 75	Ipam	930 —	920 —
» 5%	100 —	100 50	Marelli	592 50	600 —
Rend 3%	88 35	90 60	Fiat	2750	3075
» 5%	88 70	91 10	Ilcsia	200 —	200 —
Rend 5%	94 25	95 20	Savigl	5000	4900
» 5%	91 40	98 —	Nob.	6990	1135
Rend 5%	96 50	98 —	Invet	945 —	940 —
» 5%	96 50	98 25	Westg.	1130	1120
B T 4%	99 25	99 75	Fiat 8	875 —	910 —
» 4%	91 55	92 10	Ceat	413 —	415 —
» '30	91 40	95 60	Ausil.	1000	1000
» '36	94 70	95 50	Berg.	8900	8900
» 5 1	91 75	95 45	Viac.	2460	2400
» 5 1	88 10	90 —	Cotoa	3000	2895
» 5%	96 35	97 —	Fisac	1060	1060
Fer 3%	484 —	485 —	Sarde	—	—
Ed 3½	502 —	501 50	Cir	875 —	875 —
Ed 3½	513 —	514 —	Schlap	525 —	575 —
Imi 3½	537 50	535 —	Farmit	1300	1310
Irf 4½	602 50	605 —	Lanza	1750	1730
»	503 —	505 —	Ansle	1277 —	1201 50
» 5%	500 —	503 —	Rum.	765 —	1200 50
» 5%	501 50	502 —	Mon.p	1500	1650
S. Paol	606 —	606 —	Amiat	1987	2050
» 3½	556 —	560 —	Mon.r	798 —	802 —
Mdi.	530 —	530 —	Aer.T.	2000	2650
» 4%	528 —	528 —	Zucch.	600 —	700 —
A.Gen	5800	5800	Unics	530 —	600 —
Medit.	3000	3000	Siam	350 —	375 —
Mercd.	4800	5100	Weat.	1205	1775
N.A.I.	1000	1000	Gilard	325 —	330 —
Tor.S.	1190	1190	Frigi	1300	1400
Bastia	3000	3000	Saffa	1000	1000
Italgas	87 —	88 —	Talco	3000	3020
Sip	1610	1740	Fiorin	200 —	200 —
Terni	700 —	700 —	Silos	740 —	745 —
F.C.E.	570 —	580 —	Risan.	4000	4650
Valdar	3300	3300	Beni S.	2300	2810
Mer.El	9000	9010	Carl.I.	900 —	850 —
Sade	930 —	1000	Burgo	2300	1 2400
Unes	700 —	705 —	Fce R.	1665	2000

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 29,50; Svezia 453; Giappone 4,475; Germania 1000; Argentina 445.

Seguenda la Cronaca

LA SIGNORA ELEGANTE acquisti « Venus » il figurino di alta moda in vendita presso tutte le edicole, al prezzo di L. 60.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 17: « La scala d'argento » fantasia musicale.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una partigiana in provincia», Marcelle Barry. Ult. 19.45
AMBROSIO: «Firmo con la mano con Toto. Ultimo spettacolo 19,50.
CORSO: « La mia canzone al vento », G. Lage, Dria Paola. Ult. 20.
AUGUSTUS: «Zazà», Isa Miranda, Cenis. Aperi. 9,50. Ult. Rim 19.20.
TEATRO DEL POPOLO: « Dono di primavera » con Emil Jannings.
Supercinema: «Vitalmi al minorenne», Rex Mancini, G. Toso. Ult. 20.
Chiamami: «Ossessione» Calamai, Girotti. Vietato minori anni 16.
TORINO: «Tutta la vita in 24 ore» A. Bach, Ninchi. Ap. 16; ult. 20.
DORIA: « Sotto il cielo delle Antille » (Technicolor). Ap. 10; ult. 20.
ALPI: « La vita degli altri ».
ASTI ap. 10: Sorgono vagone letto (Calamai, Stoppa. Viarisio). Ult. 20.
IMPERIALE: « Pazza d'amare » Moderno «Amuto vagabondo» Chevalier (Ult. mot e Nuova varietà.
Reginum: « Occhi neri (silenzi) Vari
Palermo: 14 L'ultima carrozzella
FREJUS: «La Granduchessa si diverte». Varietà ore 17 e ore 19,50.
AQUA: In nome della legge e Var.
Sociale: «Farnesiana» Z. Leander.
Olimpia: Dono di primavera. Succ.
Brossia: Attraverso fortuna, Var.
PO: « Oceano in fiamme ».
Dora: Fornaretto di Venezia e Var.
ROMANO: «Kiki» e Rivista Girardi: «Senza cerimonie» 16 e 18.30.
Cassiopea: « In cerca di felicità » Tito Schipa, Rabagliati, Y. Carmi.
COLOSSEO: Il gusto dell'amore.
Astra: Ultima estrenatella. Ult. 20.
Lux Fidonia tragica, Harry Baur (Film Unione). In. 14.45; ult. 19.20.

FRA ACCLAMAZIONI E FISCHI è passato quunque il film più discusso della cinematografia.

OSSERVATORE

Giornali e pubblico, discordi, l'hanno esaltato e criticato. Capolavoro o film mediocre? Il Cinema Nazionale, che lo presenta da oggi, consiglia le persone insensibili e prive di gusto artistico a non vedere lo spettacolo.

DI « SINFONIA TRAGICA » DON HARRY BAUR, al LUX

proseguono ammirati e sempre più le repliche. L'originalità della trama; la magnificenza del paesaggi montani; la suggestione di una musica che scende in profondo, e gli interpreti superbi, conquistano ogni giorno più il pubblico intelligente.

Oggi al TORINO

Tutta la vita in 24 ore

avventura sentimentale e paradossale della quale piacevolmente si scontrano Carlo Ninchi e Company, Annette Bach e Andrea Checchi.

ALDO FABRIZI all'ASTRA

e cioè, presso poco, *Aldo Fabrizi alle stelle*. Lo godrete oggi con Anna Magnani, nella divertente creazione: *L'ultima carrozzella*.

Sotto il cielo delle Antille

con *Olga Tschechova, Karl Ludwing* oggi al Cinema Doria.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 8,30 Trasmissione per i territori occupati - 11,30 Notiziari in lingue estere - 12: Canti della montagna - 12,15: Bands, M.o Alberto Di Minello - 13,00: « Grigioverde » - 14,30: Musiche spettacolo Italiane, M.o Riccardo Santarelli - 16: Concerto di pianoforte - 16,30 « La mandorla amara », un atto di A. Donnedy - 17,30: Orchestra Petralia - 18,30: Trasmissione per gli Italiani del Mediterraneo - 17,00: Saluti degli italiani in Germania - 17,50: Sezioni in lingue estere e in italiano - 19: Trasmissione per i Militari - 19,30: Canzoni del tempo di guerra - 19,45: Letture dantesche di Ruggero Ruggeri - 20,30: Complesso bandistico Ente, M.o E. Brocsel - 20,50: « Sonno Soldato » - 21,35: Orchestra Xicelli - 21,50: Orchestra Angelini - 22,15: Ascolto onesto italiano per violino e pianoforte - 22,45: Canzoni.

STATO CIVILE

Nati 16 - Morti 8 - Matrimoni 12

Nati (bambine n. 9): a Mosano, casal., v. Bergamo 30 - **Lazzari Benedetto**, a. 67, da Savona, invalid., v. Genova 172 - **Antonietta Anna**, s. 17, da Torino, v. Cuneo 92 - **Barbero Ofelia** v. Operti, s. 47, da Marene, casal., c. Marconi 27 - **Salvadori Augusto**, s. 13, da Torino, sedaro, v. Galvani 17 - **Abbarchi Carmen** di Pierantonio, s. 23, da Legnano, operaia, Osp. Mal. Infett. - **Antino Giuseppe**, s. 75, da Torino, pensionato, Cottolengo - **Quirantone Luigi**, a. 49, da Piancia, oper., Osp. Mauriziano.

Morti: Bruno Ernesto, a. 75, da Mosano, casal., v. Bergamo 30 - **Lazzari Benedetto**, a. 67, da Savona, invalid., v. Genova 172 - **Antonietta Anna**, s. 17, da Torino, v. Cuneo 92 - **Barbero Ofelia** v. Operti, s. 47, da Marene, casal., c. Marconi 27 - **Salvadori Augusto**, s. 13, da Torino, sedaro, v. Galvani 17 - **Abbarchi Carmen** di Pierantonio, s. 23, da Legnano, operaia, Osp. Mal. Infett. - **Antino Giuseppe**, s. 75, da Torino, pensionato, Cottolengo - **Quirantone Luigi**, a. 49, da Piancia, oper., Osp. Mauriziano.

Matrimoni: Bruno Ernesto, a. 75, da Mosano, casal., v. Bergamo 30 - **Lazzari Benedetto**, a. 67, da Savona, invalid., v. Genova 172 - **Antonietta Anna**, s. 17, da Torino, v. Cuneo 92 - **Barbero Ofelia** v. Operti, s. 47, da Marene, casal., c. Marconi 27 - **Salvadori Augusto**, s. 13, da Torino, sedaro, v. Galvani 17 - **Abbarchi Carmen** di Pierantonio, s. 23, da Legnano, operaia, Osp. Mal. Infett. - **Antino Giuseppe**, s. 75, da Torino, pensionato, Cottolengo - **Quirantone Luigi**, a. 49, da Piancia, oper., Osp. Mauriziano.

Lavoravano sul Po

Quattro operai mitragliati da un aereo americano

Mantova, 23 maggio.

Il meccanico Rinaldo Scipioni di 56 anni, da Lizzolo, lavorava con altri tre compagni intorno ad una draga sul Po, quando un aereo americano improvvisamente si abbassava sul gruppo degli operai, mitragliandoli. I quattro uomini venivano feriti e lo Scipioni, mentre tentava di soccorrere i compagni, cadeva ucciso da una nuova raffica.

Nuove incursioni sulla periferia di Roma

Roma, 23 maggio.

Nelle prime ore di stamane squadriglie di caccia-bombardieri anglo-americani hanno effettuato nuove incursioni su alcune località della periferia di Roma, dove, dopo avere agganciato bombe e spezzoni, si sono portate a bassa quota effettuando azioni di mitragliamento contro contadini al lavoro.

Livorno ancora bombardata

Livorno, 23 maggio.

Ieri l'altro una nuova indiscriminata incursione nemica si è avuta sulla nostra città. Numerose bombe sono state agganciate su zone cittadine colpendo abitazioni civili.

I funerali a Novara del segretario del Dopol. prov.

Novara, 23 maggio.

Solenni onoranze funebri sono state tributate alla salma di Ricciotti Campanini, segretario del Dopolavoro Provinciale di Novara, tragicamente deceduto nella mattinata di ieri nei pressi di Santhià. Ai funerali sono intervenuti, oltre a tutte le autorità locali, numerose rappresentanze militari, dopolavoristiche, sindacali e scolastiche.

VERCELLI. — Un milione di lire di danni ha provocato un incendio sviluppatosi nella fabbrica di Arnaldo Fuselli, a Varallo Sesia.

NOVI LIGURE. — Un furto per un milione di lire di tessuti, che sei malviventi stavano perpetrando a Castelletto d'Orba ai danni del commerciante genovese Antonio Ferrando, è stato sventato dalla G. N. R. Dei sei ladri, tre sono stati arrestati.

TEATRI

« La scala d'argento » al Carignano

Un'altra « fantasia musicale », ovvero un altro spettacolo d'arte varia con balletti, canzoni, acrobati, ventriloqui, scenette e quadri coreografici: val quanto dire il caratteristico bagaglio del varietà. Questa volta, però, non c'era alcun pretesto per presentare un'orchestra nel modo non consueto. Sotto l'aspetto, dunque, di spettacolo di varietà vero e proprio, senza trucchetti di denominazioni artificiose, questa « Scala d'argento » è accettabile prima di tutto per il decoroso allestimento scenico, e poi per la bravura degli artisti che ci si prodigano senza strafare. Al centro dello spettacolo è la cantante Lia Origoni e il ballerino Tedman Beck con la virtuosa prima ballerina Lucy Margot. La Origoni, reduce dai successi riportati in Germania, ha cantato con grazia, bella prestanza di voce ed eleganza; il ballerino Tamara Beck si è esibito in diversi quadri coreografici, graniti per il buon gusto della mise-en-scène e per lo stile classico che vi predomina. Divertenti il comico Vando e Lia Roiner, brava macchiettista; spassosissimi i due saltatori acrobatici Billi und Billi e il ventriloquo Bortino. Infine, il popolare cantante Luciano Tajoli che ha abilmente sostituito all'ultrosino bello la canzoni di successo. Lo spettacolo è stato garbatamente presentato dall'attore Romolo Costa che ha anche preso parte ad alcune scenette. Buona l'orchestra diretta dal maestro Vinci. A tutti, e particolarmente alla Origoni e al Tajoli, il pubblico ha tributato festosissime accoglienze, applaudendoli calorosamente. Da oggi le repliche.

SPORT

Il Premio Giorgio Graffer domenica a Mirafiori

Una interessante corsa sieepi avrà al centro del programma di domenica 28 corrente a Mirafiori: il Premio Giorgio Graffer, di lire 50.000, che si svolgerà sulla distanza di 3.900 metri, per cavalli di tre quattro anni.

La giornata, organizzata dalla Società Torinese Corse Cavalli, sarà a beneficio della sottoscrizione pro Squadriglia Graffer.

L'allenatore Rebuffo, già del Venezia e del Liguria, è stato chiamato dai dirigenti del Torino a collaborare con Janni come capo allenatore della società granata ed inizierà oggi stesso il suo lavoro.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Dopo lunghe sofferenze, coi Conforti della Fede, spirava l'

Avv. Ernesto Cottino

Straziati ne danno l'annuncio, i funerali avvenuti, la moglie **Maria Ou Martini**, il fratello Avv. Prof. **Valerio** e famiglia, la sorella **Adele** ved. **Ferraro** e famiglia, il cognato Notaio **Isidoro Cavalletto** e famiglia, gli altri parenti tutti. Per desiderio del caro Estinto, la famiglia non prenderà il lutto. 14809

Rocca d'Arazzo, 21 maggio 1944.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Fassino Luigi

d'anni 74 - celibatario

Ne dà il doloroso annuncio la famiglia. La sepoltura avrà luogo in Germagnano giovedì 25 corrente alle ore 10.

Germagnano, Via Roma, 4A Torino, p.za Emanuele Filiberto 12.

Il 26 maggio 1943 il Signore accoglieva fra i suoi eletti l'anima bella e tanto amata dello studente

Tonelli Armando

Nel 1° doloroso anniversario papà e mamma ancora addolorati da tanta sciagura piangono il loro adorato con immutato profondo dolore e lo ricordano con le figlie, generi e nipotini a quanti lo conobbero e lo eb